

**IL MANOSCRITTO
ROMA, BIBLIOTECA ANGELICA, 123
NEL QUADRO DELLA TRADIZIONE
TROIPISTICA ITALIANA**

MASSIMILIANO LOCANTO *

Il manoscritto A123 della Biblioteca Angelica di Roma (d'ora in poi A123)¹ occupa un posto di primo piano tra le testimonianze della vita culturale, della liturgia, dell'arte, della produzione poetica e della musica nell'Italia settentrionale dell'XI secolo. Vi sono contenuti canti per il *Proprium* della messa assieme a diversi canti processionali e antifone per varie occorrenze², inni, tropi e sequenze³, nonché, nella parte iniziale, un interessante calendario dei riposi festivi seguito da un *computus* liturgico-astronomico⁴, il tutto redatto con un alto grado di omogeneità paleografica e stilistica, e corredato da un magnifico apparato iconografico⁵. Le splendide miniature che decorano il libro compaiono oggi in numerose pubblicazioni sulla storia dell'arte a Bologna nel Medioevo e sono state oggetto di indagini approfondite, dalle quali sono anche giunti contributi preziosi per la datazione e localizzazione del manoscritto⁶. Il suo repertorio di canti liturgici è da lungo tem-

* *Relazione presentata in occasione degli "Incontri di Studio del M.Æ.S." del 20 ottobre 2005.*

1 Per gli altri manoscritti che saranno citati userò sigle analoghe a quelle adoperate in *Corpus Troporum* (CT), *Beneventanum Troporum Corpus* (BTC) ed *Early Medieval Chants from Nonantola* (EMCN). Per lo scioglimento di tali sigle si veda l'Appendice 2. Per le edizioni citate in forma abbreviata, cfr. l'Appendice 1.

2 Cc. 167r-183v.

3 Cc. 184r-264v.

4 Cc. 1r-16v.

5 Per una descrizione più dettagliata del contenuto globale del manoscritto, cfr. il saggio di Eun Ju Kim in questo volume.

6 Lo studio più importante rimane: E.B. GARRISON, *A Gradual of S. Stefano, Bologna, Angelica, 123*, in *Studies in The History of Medieval Italian Painting*, vol. IV, Firenze 1962,

po sotto l'occhio di musicologi, gregorianisti e storici della liturgia⁷.

Dopo un annoso dibattito⁸, il codice sembra oggi definitivamente attribuito alla città di Bologna⁹ con qualche incertezza riguardo alla provenienza monastica o canonica. Secondo l'ipotesi di Edward B. Garrison, infatti, il manoscritto proverrebbe dal centro scrittoriale della scuola monastica di Santo Stefano¹⁰. Altri, invece, a partire soprattutto dallo studio di Luciano Gherardi, ritengono che il manoscritto non sia monastico, ma rimandi piuttosto a una chiesa episcopale¹¹. Giampaolo Ropa, in particolare, ha mostrato in modo molto convincente come il celebrante sotteso dal cerimoniale di A123 sia il vescovo, e come diversi brani lascino intravedere uno sfondo cittadino, non monastico, attribuendo quindi il codice alla scuola canonica della cattedrale bolognese, San Pietro¹². Il periodo della compilazione dovrebbe restringersi agli anni tra il 1029 e il 1039, date desunte da alcune annotazioni del calendario-computo iniziale¹³. Se le ipotesi di Ropa sono corrette,

pp. 4 e 93ss). Numerose miniature sono riprodotte a colori in *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di M.T. Rosa Barezzani e G. Ropa, Cremona 1996.

7 Cfr. soprattutto L. GHERARDI, *Il cod. Angelica 123, monumento della Chiesa bolognese nel sec. XI*, «*Quadrivium*», III (1959), pp. 1-144; G. ROPA, *Codici bolognesi dei secoli XI e XII*, in *7 Colonne e 7 Chiese: la vicenda ultramillenaria del Complesso di Santo Stefano in Bologna*, Casalecchio di Reno 1987, pp. 111-123; G. ROPA, *Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali*, «*Quadrivium*», XIII (1972), pp. 17-154. I monaci di Solesmes hanno riprodotto il codice in facsimile nel XVIII volume della *Paléographie musicale* [*Codex 123 de la Bibliothèque Angelica de Rome (XI^e siècle). Graduel et Tropaire de Bologne*, Bern-Frankfurt 1974], preceduto da un approfondito studio codicologico e paleografico, corredato da tavole analitiche del contenuto, a cura di Dom Jacques Froger. Numerosi saggi del già citato volume *Codex Angelicus 123*, sono dedicati alla particolare varietà di notazione musicale impiegata nel manoscritto. Rimando infine alla dettagliata bibliografia di questo volume per una panoramica completa di tutti gli studi su A123 o su suoi aspetti parziali.

8 Per una sintesi del quale rimando a GHERARDI, *Il cod. Angelica 123*, cit., pp. 10-25 e soprattutto ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 47-53.

9 L'attribuzione a Bologna si deve a GHERARDI, *Il cod. Angelica 123*, cit., p. 29, nota 2, e a GARRISON, *A Gradual*, cit., pp. 93-110.

10 Cfr. GARRISON, *A Gradual*, cit., p. 109.

11 Cfr. GHERARDI, *Il cod. Angelica 123*, cit., pp. 57-72.

12 Cfr. soprattutto ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 93-95.

ci troviamo quindi a Bologna al tempo dell'episcopato di Adalfredo (1031-1055). L'occasione potrebbe essere stata, secondo lo studioso, un'importante iniziativa di rinnovamento della sede di culto, forse i lavori di ampliamento o di restauro dell'*ecclesia maior*¹⁴.

In quest'occasione getterò uno sguardo d'insieme a una delle principali categorie di canti che costituiscono la sezione finale del manoscritto (cc. 184r-265v): i tropi per i canti del Proprio della messa¹⁵. Consapevole di trattare una materia fortemente specialistica, mi sforzerò di inquadrare la discussione all'interno di una panoramica, il più possibile accessibile al lettore non addetto ai lavori, sulle caratteristiche essenziali e gli aspetti generali del repertorio tropistico.

I tropi: aspetti generali. I tropari

Il termine "tropatura", inteso in senso generico, indica una pratica artistica i cui inizi risalgono alla metà dell'VIII secolo, ma che si diffuse prevalentemente tra X e XII secolo. Essa consisteva nell'ampliare i canti liturgici tradizionali (canti-base) del cosiddetto repertorio gregoriano mediante l'aggiunta di nuovi testi e/o nuove melodie. I canti tradizionali che ricevevano questo tipo di ampliamenti ornamentali erano perlopiù quelli destinati alle maggiori occasioni festive dell'anno liturgico. Erano esclusi, perlopiù, i periodi penitenziali.

La tropatura costituì una pratica di importanza capitale per la cultura liturgico-musicale dell'epoca, e rispose a esigenze di varia natura.

13 Cfr. GHERARDI, *Il cod. Angelica 123*, cit., pp. 17-25; un'ipotesi alternativa è stata avanzata in ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 118.

14 Fino a non molti anni or sono gli studi sul codice riportavano ancora l'ipotesi che la sua stesura fosse da associare all'edificazione stessa della cattedrale bolognese a partire dal 1019. Tuttavia più recentemente è stato dimostrato che a quella data la cattedrale era già edificata da tempo. Sull'argomento si vedano i riferimenti bibliografici in G. ROPA, *Il culto della Vergine a Bologna nel Medioevo*, in *Codex Angelicus 123*, cit., pp. 12 e note 40-41. Rimane comunque plausibile l'ipotesi, sostenuta dallo stesso Ropa (p. 29, nota 116), che il manoscritto rifletta comunque un momento importante di rinnovamento della sede di culto.

15 Per ragioni di spazio dovrò trascurare sia i tropi per i canti dell'Ordinario (Kyrie, Gloria, ecc.), sia un'altra categoria, anch'essa definita spesso molto genericamente "tropi", e ampiamente rappresentata nel manoscritto bolognese (con oltre 180 elementi: si veda la tavola analitica nel volume XVIII, cit., della *Paléographie musicale*, pp. 64-66): le *prosolae* (per il significato del termine vedi oltre, nota 19).

In primo luogo essa diede sfogo alle energie creative di poeti e musicisti, altrimenti soffocate dalla tendenza a preservare il più possibile invariati i canti gregoriani tradizionali, che ormai si erano diffusi in tutta Europa in una forma sostanzialmente univoca e cristallizzata. L'inserimento di brani tropistici non intaccava infatti né la fisionomia dei canti tradizionali, né la struttura complessiva della celebrazione liturgica, all'interno della quali i momenti destinati al canto rimanevano sostanzialmente invariati. La composizione dei tropi offriva anche l'opportunità di recuperare alcuni aspetti stilistici e formali che erano stati caratteristici dei precedenti "sostrati" linguistico-musicali, ossia le varie tradizioni di canto liturgico locale, come quello beneventano o quello gallicano, sulle quali si era venuto a sovrapporre, rimpiazzandole più o meno totalmente, il canto gregoriano¹⁶. Nei testi tropistici, poi, trovarono sovente manifestazione nuove istanze e speculazioni di carattere teologico e cristologico. La ricerca musicologica, infine, ha ipotizzato che la composizione dei tropi costituì un terreno fertile per la sperimentazione di nuove forme e nuove tecniche compositive non contemplate nell'ambito del tradizionale canto gregoriano, come le prime forme di polifonia semplice¹⁷.

Il genere tropistico comprendeva diverse tipologie e modalità di ampliamenti dei canti tradizionali: si andava da puri vocalizzi (melismi) privi di parole, collocati al termine delle singole frasi in cui erano suddivisi i canti-base (tropi "meloformi")¹⁸, all'aggiunta di nuovi testi verbali ai vocalizzi già presenti nei canti-base stessi - le cosiddette *prosulae*¹⁹ - alle sequenze²⁰. La situazione più tipica era comunque la cre-

16 Alejandro Enrique Planchart, ad esempio, ha messo in relazione l'insolita forma di alcuni tropi conservati nei manoscritti dell'area beneventana con la struttura tipica delle antiche *ingressae*, i canti beneventani corrispondenti agli introiti gregoriani (A.E. PLANCHART, *Italian Tropes*, «Mosaic», XVIII/4 (1985), pp. 28-29; A.E. PLANCHART, *On the Nature of Transmission and Change in Tropes Repertoires*, «Journal of the American Musicological Society», XL/1-2 (1988), pp. 238-344).

17 Cfr. ad esempio O. MARCUSSON, *Comment a-t-on chanté les prosules; observations sur la technique des tropes de l'alleluia*, «Revue de Musicologie», LXV/2 (1979), pp. 119-59.

18 Cfr. ad es. M. HUGLO, *Aux origines des tropes d'interpolation: le trope méloforme d'introït*, «Revue de Musicologie», LXIV (1978), pp. 5-54.

19 Le *prosulae* erano testi adattati ai vocalizzi (melismi) già presenti nei canti gregoriani. Mentre i tropi erano perlopiù destinati ai canti processionali e antifonali della messa

azione di nuovi testi, con le relative nuove melodie, che venivano collocati all'inizio dei canti, a mo' di introduzione (*exordium*), oppure al loro interno, tra una frase e l'altra (*intercalatio*). È questa la categoria di aggiunte che oggi, seguendo anche la terminologia degli antichi manoscritti, si tende a definire 'tropi' in senso più stretto, e di essi ci occuperemo in quest'occasione. Si noti comunque che quando si parla genericamente di 'tropatura' o di 'brani tropistici', ecc. ci si riferisce un po' a tutte le categorie di brani ornamentali finora descritte (tropi, *prosulae*, sequenze).

Le composizioni tropistiche ci sono giunte in manoscritti di differenti tipologie²¹. Vi è innanzitutto il libro dedicato esclusivamente – o comunque prevalentemente – ad esse, denominato anticamente *troparium* (tropario)²². Qui si trovano annotati per intero i soli brani ornamentali, mentre dei relativi canti-base è segnalato perlopiù solamente l'*incipit*. Alcuni tropari raggruppano i brani in base alla categoria, ad esempio: tropi per i canti del Proprio, tropi per i canti dell'Ordinario, sequenze, *prosulae*, ecc.²³. Altri invece li riuniscono in base alle festività (ordinate in base al calendario liturgico). Sfortunatamente i tropari italiani che si sono conservati sono relativamente pochi²⁴.

Vi sono poi alcuni manoscritti non dedicati precipuamente al re-

(in particolare introito e *communio*), le *prosulae* erano associate ai canti interlezionali e responsoriali (alleluia, offertorio) e in generale ai brani ricchi di vocalizzi, come i Kyrie e i responsori prolissi del mattutino.

20 Sulle caratteristiche di questa importante categoria tropistica e sul suo ruolo in A123, cfr. il saggio di Eun Ju Kim in questo volume.

21 Un censimento il più completo possibile dei testimoni, anche frammentari, del genere tropistico dell'Italia medievale è stato effettuato da Giacomo Baroffio: cfr. soprattutto G. BAROFFIO, *I tropi nei codici italiani: orientamenti bibliografici e inventario sommario dei manoscritti*, «Rivista Liturgica», XCI (2003), pp. 555-596, dove sono segnalati oltre 260 testimoni, tra manoscritti e frammenti.

22 Solitamente il libro detto *troparium* non conteneva soltanto tropi sequenze e *prosulae*, ma anche antifone in *fractione*, *Laudes regiae*, inni, altre categorie di canti 'accessori' per la celebrazione liturgica, nonché alcuni brani dell'Ordinario della messa (*Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus*, *Agnus Dei*), con o senza tropi.

23 All'interno delle varie sezioni, poi, i brani sono disposti secondo l'ordine del calendario liturgico.

24 All'incirca una decina: cfr. l'elenco stilato da PLANCHART, *Italian Tropes*, cit., p. 16.

pertorio tropistico, come i graduali (libri contenenti essenzialmente i canti del Proprio della messa: introito, graduale, tratto, alleluia, offertorio, *communio*), che però riportano occasionalmente tropi, *prosolae* o sequenze annotate in mezzo ai formulari. In questi libri sia i tropi sia i relativi canti base sono, ovviamente, annotati per intero. Vi è infine la tipologia del graduale-tropario, alla quale appartiene A123: si tratta di graduali con annessa una sezione distinta che ha tutte le caratteristiche del libro tropario, come la scrittura abbreviata dei canti-base. In alcuni casi queste sezioni contengono un numero di composizioni paragonabile a quello dei veri e propri tropari. Questo è senz'altro il caso di A123: i 64 tropi per i canti del Proprio (56 per l'introito, 5 per l'offertorio, tre per il canto di comunione: si veda la Tabella 1) che sono contenuti nella sezione finale del manoscritto equivalgono, per numero, a quelli dei tre tropari di Nonantola (RoC 1741, RoN 1343 e Bo 2824) e superano quelli contenuti in ampi tropari come Pst 121 (da Pistoia, inizio sec. XII) o Vol 39 (Volterra, fine sec. XI). Già questi semplici rilievi numerici lasciano presagire la posizione eminente e centrale che il codice bolognese assume nella tradizione italiana dei tropi liturgici²⁵. Nella sezione-tropario di A123 i brani sono riuniti per festività. Sotto la rubrica di ogni occasione liturgica si possono cioè trovare le varie categorie di brani ornamentali destinati ad ampliare i canti di quella celebrazione, disposti secondo l'ordine di apparizione nella

25 Il tropario di A123 presenta diverse lacune, le principali delle quali sono: 1) due fogli all'inizio della sezione del Tropario (prima di c. 184r): Domenica I d'Avvento; 2) un intero quaderno tra c. 213v e c. 214r: dalla domenica II di Quaresima alla domenica di Pasqua; 3) un foglio tra c. 241v e c. 242r: san Paolo; 4) Un foglio tra c. 251v e c. 252r: san Michele Arcangelo; 5) due fogli conclusivi (dopo c. 265v) relativi ai formulari dei santi Senesio e Teoponto. È abbastanza agevole fare delle supposizioni circa i brani coinvolti dalle suddette cadute: alcuni tropi per l'introito *Ad te levavi* della prima domenica d'Avvento (molto probabilmente il *Graegorius praesul*, che però è stato ricopiato, senza notazione, anche a c. 17v, e il *Sanctissimus namque Graegorius*); alcuni brani per la Domenica delle Palme; qualche tropo per la festa dei santi Senesio e Teoponto, per la quale rimangono il tropo d'introito *Cuncti fideles Christi*, la sequenza *Laus tibi Christe*, e l'inizio di un Kyrie tropato; infine (probabilmente) altri brani per san Paolo (dei quali restano solo due sequenze a cc. 240v-241v; 4) e per san Michele Arcangelo (per il quale restano solo, a partire cc. 252r in poi, alcune *prosolae* per l'alleluia, una sequenza e una *prosula* per l'offertorio).

messa²⁶:

- tropi per l'introito
- *prosolae* per il graduale (rare)
- tropi (e *prosolae*) per il Kyrie
- tropi per il Gloria (indicati nei mss come *laudes*)
- *prosolae* per l'alleluia
- sequenze
- *prosolae* (sovente anche tropi) per l'offertorio
- tropi per il Sanctus
- tropi per l'Agnus Dei
- tropi per il *communio*

Naturalmente la maggior parte delle feste liturgiche presenta solo alcune di queste categorie. Perlopiù ci si limitava a qualche tropo d'introito, a una o più sequenze e qualche *prosula* per l'alleluia o per l'offertorio. Solo le festività più importanti erano munite di brani afferenti alle altre categorie sopra elencate. Alcuni giorni dell'anno prevedevano invece un numero ridottissimo di brani ornamentali. È il caso, ad esempio, dalle domeniche d'Avvento, poste all'inizio del tropario (cc. 184r-184v), per le quali, dato il carattere penitenziale del periodo liturgico, sono previste solamente le *prosolae*²⁷.

L'ordine delle festività segue il calendario liturgico, come nei graduali. Solo i brani per la festa dei Santi Senesio e Teoponto (da c. 265r) sono collocati fuori dalla loro normale collocazione nel calendario (21 maggio). Si tratta infatti di un'aggiunta effettuata in un secondo momento sulle pagine che erano rimaste vuote al termine della sezione, dalla stessa mano che stilò l'intera raccolta.

I tropi: forma, tecnica compositiva e modalità di trasmissione

Con l'espressione "tropatura di un canto-base" si intende il complesso dei vari elementi (introduzioni, interpolazioni, ecc.) destinati ad ampliare e ornare tale canto, e disposti al suo interno in un particolare ordine²⁸. Per illustrare il modo tipico in cui era costruita

²⁶ Occasionalmente figurano anche altre categorie di brani "accessori" come gli inni, e brani dell'Ordinario della messa (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei*) non tropati.

²⁷ Si tratta di un ciclo completo di brani, uno per ciascuna domenica d'avvento: *Inuocauit te altissime, Possessor polorum, Qui sedes in alto, A superni celorum angelus*.

lare ordine²⁸. Per illustrare il modo tipico in cui era costruita una tropatura, si deve quindi tenere presente innanzitutto la forma del cantobase stesso, che, nel caso dei tropi del *Proprium Missae*, era solitamente un canto antifonale. Consideriamo quindi la forma di un tipico canto antifonale come l'introito. Gli elementi costitutivi essenziali erano: l'antifona (A), il verso salmodico (*Ps.*), la dossologia (*Gloria patri*), un versetto aggiuntivo che si usava a volte premettere alla ripetizione finale dell'antifona d'introito (*versus ad repetendum*). La successione tipica era la seguente:

A1 - *Ps.* - A2 - doss. - A3 - *v. ad rep.* - A4

La tropatura riguardava perlopiù la prima intonazione dell'antifona (A1) e poteva comprendere oltre a un'introduzione (*exordium*), varie frasi intercalate nell'antifona. Si veda come esempio il testo di *Aeterno genitus* (Esempio 1, trascritto più sotto da A123, c. 198r²⁹), un brano la cui diffusione è limitata ad A123 e a pochissimi altri manoscritti dell'area tosco-emiliano-romagnola³⁰. Dopo l'*exordium* (*Aeterno genitus*), segue l'inizio dell'antifona *In medio ecclesiae* dell'introito per la festa di san Giovanni Evangelista. L'antifona è però suddivisa in tre frasi (della quali il manoscritto indica solo l'*incipit*), in mezzo alle quali sono intercalate altre due frasi tropistiche (*Pectoris atque* e *Mentibus ergo*). Si noti che tutte le varie parti del tropo, incluso l'*exordium*, sono in esametri. Difatti, gli autori dei testi tropistici, quando non scrivevano in prosa, optavano solitamente per questo tipo di versificazione. Si osservi inoltre che dal punto di vista testuale il testo del tropo e quello dell'antifona formano un unico discorso continuo sul piano logico-sintattico (si veda in basso la traduzione italiana). Questa situazione era sicuramente la più frequente; tuttavia in alcune composizioni il testo del tropo non era coordinato con quello dell'antifona. In questi casi, tipicamente di origine italiana³¹, tropo e antifona svolgevano quindi due discorsi distinti e autonomi, che si intrecciano in modo,

²⁸ Nell'uso moderno, quindi, "tropatura" e "tropo" sono termini equivalenti.

²⁹ Nei testi dei seguenti esempi seguo fedelmente il manoscritto nelle forme e nelle grafie, salvo fatto casi evidenti di errori d'aparte del copista. Le abbreviazioni sono sciolte senza darne indicazione. Le integrazioni sono tra parentesi quadre.

³⁰ Vedi commenti alla Tabella 1, n. 14

³¹ Cfr. PLANCHART, *Italian Tropes*, cit., pp. 26-28

per così dire, "parallelo e alternato".

Alcune tropature, specie quelle per i brani di feste importanti, erano provviste anche di una frase intercalata prima del canto del versetto di salmo, a mo' di sua introduzione. È il caso di *Aeterno genitus*, dove il versetto *Bonum est* è introdotto dalla frase tropistica *Omnes voces*³².

Tropo (<i>exordium</i>)	Eterno genitus genitorem ex tempore christus
Antifona (1ª frase):	<i>In medio aecclesiae [aperuit os eius]</i>
Tropo (<i>intercalatio</i>)	Pectoris atque suis pandit mysteria sanctis
Antifona (2ª frase):	<i>Et implevit [eum dominus spiritu sapientiae et intellectus]</i>
Tropo (<i>intercalatio</i>)	Mentibus ergo piis cantemus queso deo qui
Antifona (3ª frase):	<i>Stolam gloriae [induit eum]</i>
Tropo (intr. al salmo)	Omnes voces deo cantate et psallite corde
Ps.	<i>Bonum est [confiteri domino deo nostro]</i>
[segue rip. dell'antifona]	

Esempio 1: A123, c. 198r

L'esempio di *Aeterno genitus*³³ ci consente poi di affrontare il problema della ricostruzione delle melodie tropistiche³⁴. I neumi "adiastematici" (privi di informazioni esatte sugli intervalli tra le note) di A123 non permettono di stabilire con precisione l'altezza delle singole note, ma sostanzialmente il solo andamento generale della melodia (direzione verso l'acuto o verso il grave). Tuttavia, nei casi in cui si dispone di almeno un testimone con notazione diastematica (che fornisce cioè indicazioni esatte riguardo agli intervalli e le altezze delle note) è possibile mettere a confronto la sua melodia con il profilo melodico suggerito dai neumi di A123. Se vi è sufficiente corrispondenza, è legittimo pensare che la versione sottesa dai neumi di A123 sia sostanzialmente analoga a quella del testimone con notazione diastema-

32 Nella Tabella 1, sono riportati in tondo gli *incipit* degli elementi del tropo (*exordium* e varie frasi intercalate) di A123 e in corsivo gli *incipit* delle varie frasi del canto-base.

33 (Traduzione: [Tr.] Cristo, generato prima del tempo dall'eterno genitore [*genitorem = genitore*] [Ant.] *nel mezzo della chiesa gli aprì la bocca* [Tr.] e dischiuse ai suoi santi³³ i misteri del (suo) petto [Ant.] *e lo colmò dello Spirito di sapienza e d'intelletto*; [Tr.] pertanto, di grazia, cantiamo piamente a Dio, che [Ant.] *lo ha rivestito di un manto di gloria*. [Tr.] Intonate e cantate tutti a Dio con la voce [*voces = voce*] e col cuore: [Ps.] *è cosa buona confidare nel Signore Dio nostro.*)

34 Problema che riguarda anche la ricostruzione delle melodie delle sequenze: cfr. il saggio di Eun Ju Kim in questo volume.

tica. Ciò è stato fatto nell'Esempio 2, dove ci si è serviti della versione tramandata in notazione diastematica dal manoscritto nonantolano RoN 1343. I neumi di A123 sono allineati sopra il rigo musicale: come si può osservare, la corrispondenza tra i gruppi di note (neumi) di RoN 1343 e i rispettivi profili dei neumi adiaستمatici di A123, è evidente in gran parte del brano. Unica eccezione veramente significativa è costituita dalla frase tropo che introduce il versetto salmodico (*Omnes voces*) in particolare dalla parte conclusiva (su "corde") dove il manoscritto nonantolano presenta un'ampia fioritura, mentre A123 due sole note ascendenti.

The image displays a musical score for Example 2, consisting of several systems of music. Each system includes a Tropo part and an Antifona part. The Tropo parts are written in a diastematic notation with neumi above the staff, and the Antifona parts are written in a standard musical notation with notes on the staff. The lyrics are written below the notes. The score is as follows:

Tropo (Exordium)
 A 123, c. 198r
 RoN 1343, c. 22v
 A 123, c. 198r: E - ter - no ge - ni - tus ge - ni - to - rem ex tem - po - re cris - tus

Antifona (1ª frase)
 In me - [di - o ec - cle - si - ae a - pe - ru - it os e - ius]

Tropo (intercalato)
 Pec - to - ris at - que su - is pan - dit mys - te - ri - a sanc - tis

Antifona (2ª frase)
 Et im - [ple vit e - um Do - mi - nus spi - ri - tu sa - pi - en - ti - ae et in - tel - lec - tus]

Tropo (intercalato)
 Men - ti - bus er - go pi - is can - te - mus que - so de - o qui

Antifona (3ª frase)
 Sto - lam [glo - ri - ae in - du - it e - um]

Tropo (intercalato)
 Om - nes vo - ces de - o can - ta - te et psal - li - te cor - de

Ps.
 Bo - num est [etc.]
 [confiteri domino et psallere nomini tuo altissime]

Esempio 2: Testo del tropo e relativi neumi (allineati sopra la trascrizione musicale): A123, c. 198r; Trascrizione musicale del tropo e degli *incipit* delle frasi dell'antifona: RoN 1343, c. 22v (con antifona impostata su sol)
 Parti restanti delle frasi dell'antifona (tra parentesi quadre), non riportate in RoN 1343: versione del *Graduale romanum*, ma trasposta da fa (VI modo) a sol (VIII modo)

Basandoci sull'esempio di *Aeterno genitus*, possiamo quindi fare alcune considerazioni sulle melodie tropistiche in generale. Nel brano si nota la tendenza a fondere il più possibile la melodia del tropo con quella dell'antifona: ambedue sono impostate nello stesso modo (nota *finalis* su sol, nel caso in esame) e fanno uso di un vocabolario di formule meliche molto simile. Inoltre gran parte delle frasi del tropo terminano con la medesima nota con la quale inizia la frase dell'antifona successiva. In alcuni casi, però, questa forte fusione musicale con il canto-base era deliberatamente evitata, e si optava invece per un netto contrasto modale. In *Aeterno genitus*, ciò accade nella frase che precede il versetto salmodico (*Omnes voces*), impostata su un modo differente (*finalis* mi) da quello dell'antifona e delle frasi tropistiche precedenti. Simili contrasti modalici sono tutt'altro che infrequenti nel repertorio tropistico, e spesso appaiono come il risultato di deliberate trasposizioni delle varie frasi melodiche su differenti altezze.

In alcune tropature particolarmente elaborate, una frase tropistica introduceva anche la dossologia, (*Gloria patri [...] seculorum amen*) come, ad esempio, nel brano *Splendor lucis honor summe* di A123 (A123, c. 198v), sempre per la festa di san Giovanni Evangelista (introito *In medio ecclesiae*), un *unicum* di A123: come si può osservare dalla terza colonna della Tabella 1³⁵, n. 15, al termine dell'antifona, la cui ultima frase è *Stolam gloriae [induit eum]*, è indicato il versetto del salmo (*Bonum est [confiteri domino deo nostro]*), e di seguito un'altra frase del tropo (*Gloria trinitatis devota fratres psallite voces*), destinata a introdurre la dossologia finale, il cui *incipit* è segnalato dal manoscritto.

Infine, oltre alla prima intonazione dell'antifona (A1), anche le seguenti ripetizioni dell'antifona previste da un'esecuzione completa dell'introito (A2, A3, ... vedi sopra lo schema) potevano essere ampliate nuovamente dai medesimi elementi di tropo della prima antifona oppure da elementi differenti. In questo caso i tropari indicavano gli elementi destinati alla ripetizione dell'antifona con la rubrica *ad repetendum [introitum]*³⁶.

L'aspetto forse più caratteristico dei tropi è la loro capacità di mu-

35 Dove sono riportati in tondo gli *incipit* degli elementi del tropo [*exordia* e varie frasi intercalate] e in corsivo gli *incipit* delle varie frasi del canto-base.

36 Si vedano i brani rubricati in tal modo in A123 nella Tabella 1.

tare, anche radicalmente, fisionomia da un manoscritto all'altro. Osservando le varie forme assunte da un brano, si può notare che i singoli elementi di cui esso è formato (*exordium* e varie frasi intercalate) sono trattati come unità indipendenti, a prescindere cioè dal complesso più ampio di cui fanno parte (l'intera tropatura). In particolare, le introduzioni erano l'elemento più facilmente svincolabile³⁷, ma anche le singole frasi interpolate, sebbene tendessero maggiormente a restare coese, erano passibili di spostamenti, riordinamenti, soppressioni, ecc. In definitiva, tutti gli elementi di cui si componeva una tropo potevano essere spostati o rimpiazzati, purché dalla loro combinazione risultasse un efficace collegamento, sul piano logico-sintattico e musicale, col testo e con la melodia del canto-base. Alle volte, specie nelle versioni più contaminate e corrotte, ci si può imbattere in composizioni dove persino questa coerenza viene meno: qui gli elementi del tropo sembrano perdere un nesso logico e formale, sia tra loro reciprocamente, sia con il canto liturgico di base.

Anche i singoli elementi in sé e per sé potevano essere ampiamente rimaneggiati, sia dal punto di vista testuale che melodico. Alcune di queste varianti, quando non erano semplicemente la conseguenza di una tradizione corrotta, erano dettate dalla necessità di adattare l'elemento a un differente contesto formale, o a una differente posizione all'interno del medesimo canto liturgico di base, o addirittura a un differente canto liturgico di base.

Queste particolari modalità di trasmissione stanno in stretta relazione alla concezione estetica soggiacente alla composizione tropistica: gli autori di tropi tendevano a concepire già inizialmente le loro creazioni come organismi flessibili, che potevano assumere differenti fisionomie, a seconda dei gusti e delle inclinazioni delle comunità religiose che li ricevevano. Per queste ragioni risulta spesso arduo stabilire, sulla base della sola testimonianza dei manoscritti, quale fosse la versione "originale" di un brano, e quali invece le sue "varianti". L'estetica peculiare del genere invita infatti ad adottare una visione per la quale non vi sono configurazioni "stabili" rispetto alle quali le altre configurazioni si possano concepire come "varianti". Si deve

³⁷ Cfr. H. HUSMANN, *Sinn und Wesen der Tropen, veranschaulicht an den Introitustropen des Weihnachtsfestes*, «Archiv für Musikwissenschaft», XVI (1959), pp. 135-147.

piuttosto immaginare che i singoli elementi davano luogo a differenti configurazioni, che si stabilizzavano nelle varie aree geografiche e tradizioni locali, assumendo forme differenti a seconda dei gusti, degli usi e degli intendimenti degli autori.

A123 nella tradizione italiana dei tropi liturgici

I rapporti di A123 con le varie tradizioni tropistiche locali sono illustrati nei commenti dell'ultima colonna della Tabella 1, che sintetizzano i risultati di un esame effettuato sulle edizioni moderne elencate nell'Appendice 1, basate a loro volta, complessivamente, su un gran numero di manoscritti dei secoli X-XII provenienti da tutta Europa. Attraverso tali edizioni si è potuta così verificare la presenza dei brani di A123 in un campione di oltre centocinquanta testimoni³⁸.

Questo tipo di analisi è resa però piuttosto difficile dalle caratteristiche stesse della tradizione manoscritta. Difatti, poiché ogni singolo elemento di tropo (*exordium* o frase intercalata) può presentarsi, nei vari manoscritti, all'interno di una tropatura differente, si pone il problema se effettuare i raffronti a livello di singoli elementi o delle intere tropature. Il semplice numero di elementi concordanti è un dato di per sé poco significativo, perché, come si è visto, questi possono presentarsi in tropature molto - o del tutto - diverse da manoscritto a manoscritto. D'altro canto ragionare in termini di intere tropature è ugualmente problematico: come giudicare, ad esempio, due tropi che condividono solo due frasi su quattro? Sono due brani diversi o è lo stesso brano?

Nel giudicare i rapporti tra i manoscritti tropistici devono quindi essere tenuti in considerazione diversi fattori. Tra i più importanti vi è l'arrangiamento degli elementi. Per chiarire il concetto si consideri, ad esempio, la versione di A123 del tropo *Iam lux oriens* (Tabella n. 1, n. 5, c. 186v), per l'introito della seconda messa di Natale (*Lux fulgebit*). Come si può vedere dalla terza colonna della tabella il brano è forma-

³⁸ Rimando il lettore agli elenchi dei manoscritti impiegati nelle varie edizioni indicate nell'Appendice 1. Tuttavia, poiché tali edizioni moderne hanno spesso per oggetto particolari repertori locali, oppure i soli brani per porzioni limitate dell'anno liturgico, il quadro delle concordanze risultante dalla Tabella 1 non può essere in alcun senso considerato come completo e definitivo.

to da un *exordium* (*Iam lux oriens*) e tre elementi intercalati nell'antifona (*Altissimus filius, Emmanuel quod interpretatur, Et potestas*). Leggendo i commenti dell'ultima colonna della tabella, apprendiamo che l'*exordium iam lux oriens* (CT, I, 115), era un elemento molto diffuso in tutta Europa, sebbene in versioni piuttosto differenti (la lezione più frequente dell'*incipit* era *iam fulget oriens*)³⁹ accomunate essenzialmente da una struttura in tre o quattro pseudo-versi delimitati dall'anafora. Il fatto che questo *exordium* sia seguito dai tre elementi intercalati *Altissimus filius, Emmanuel quod interpretatur, Et potestas* costituisce invece una peculiarità esclusiva di A123 e di un solo altro codice: PdC 47 proveniente da Ravenna, secolo XII. Evidentemente, quindi, il manoscritto ravennate e A123 si inscrivono, per quanto concerne questo brano, in una medesima tradizione, distinta da quella degli altri manoscritti.

Oltre alle varianti assunte dalla struttura complessiva del tropo, come nei due esempi precedenti, altri elementi da tenere in considerazione per valutare le affinità tra i manoscritti sono le varianti testuali e melodiche che investono porzioni limitate di testo (non l'intera struttura). Anche le varianti del testo musicale possono gettare luce su particolari affinità tra i manoscritti. Tuttavia la valutazione delle varianti melodiche è decisamente più difficile, a causa della mancanza di un numero sufficiente di edizioni musicali moderne dei vari repertori tropistici locali, lacuna che rende estremamente difficoltosa una collazione sistematica.

In definitiva, solo la valutazione ponderata di tutti questi elementi consente allo studioso di costituire un quadro complessivo dei rapporti tra i manoscritti tropistici. Nell'ultima colonna della Tabella 1 ho cercato di sintetizzare i risultati di tutti i dati che ho potuto raccogliere circa i tropi del Proprio di A123: l'attenzione va innanzitutto sui brani che non hanno trovato riscontro in alcun altro manoscritto, e sono quindi probabilmente degli *unica* di A123. Tra questi merita una menzione particolare perlomeno il tropo *Concentu laudis canamus* (n. 60, c. 255r) per l'introito della festa dei protomartiri bolognesi Vitale e Agricola. L'unicità del brano potrebbe denotare, in questo caso, la rilevan-

39 Su questo brano e la sua diffusione cfr. G. BENOIT-CASTELLI, *L'Antienne 'Iam fulget oriens'*, «Études Grégoriennes», IV (1961), pp. 55-63.

za del culto dei due santi nella nell'ambiente di produzione del manoscritto. Lo stesso introito *O beatissimi viri*, cui è associato il tropo, appartiene a una messa (ricopiata nel graduale, da c. 142v in poi; si noti qui anche la bella lettera iniziale miniata "O" con i volti dei santi) il cui formulario non appartiene al fondo tradizionale del gregoriano, essendo probabilmente un prodotto originale bolognese⁴⁰. Riporto il testo del tropo, accostato a quello dell'introito *O beatissimi viri* desunto dalla sezione del graduale (c. 142v):

<i>Exordium</i>	Concentu laudis canamus vitalis et agricole ut pro nobis omnibus intercedant ad dominum Dicite eia
<i>Antifona</i>	<i>0 BEATISSIMI VIRI AGRICOLA et Vitalis</i>
<i>Intercalatio</i>	Candelabra lucentia ante dominum
<i>Antifona</i>	<i>Sancta praeconia. O inestimabilis dilectio caritatis</i>
<i>Intercalatio</i>	Spernentes iussa principum peruerunt ad aethernum thalamum
<i>Antifona</i>	<i>Qui dum seculi pompam contempserunt aeterne vite coniuncti sunt</i>
<i>Doss.</i> ⁴¹	<i>I. oiaeuouae</i> ⁴²
<i>Ps.</i>	<i>Exultate iusti in domino rectos decet collaudatio</i>

Esempio 3: A123, c. 255r (tropo); c. 142v (antifona d'introito):

Oltre agli *unica* meritano anche attenzione i brani di A123 che risultano da una combinazione originale di vari elementi attinti a distinte tradizioni. Per fare qualche esempio, si consideri il tropo d'introito *Gaudeamus omnes... beati Georgii* (n. 36, c. 221 v) per la festa di san Giorgio, che attinge il testo dell'*exordium* e dell'ultima frase ad alcune parti dell'introito *Gaudeamus*; a queste aggiunge poi la frase interna (*Invidiose lapidibus*) di un tropo per l'introito di Santo Stefano,

⁴⁰ È uno dei casi, numerosi in A123, di messe "neogregoriane", ossia composizioni in stile gregoriano ma di epoca recente, tipicamente caratterizzate da testi commemorativi e agiografici. Gli studi di Gherardi e di Ropa hanno evidenziato i legami della messa *O beatissimi viri* con la tradizione agiografica di ceppo ambrosiano relativa ai due protomartiri, in particolare col testo dell'*Exhortatio virginitalis*. Sull'importanza del culto dei santi Vitale e Agricola a Bologna al tempo di A123, cfr. soprattutto GHERARDI, *Il cod. Angelica 123*, cit., pp. 48-55; G. ROPA, *Testi problemi e ambiente del culto medioevale dei SS. Vitale e Agricola*, Bologna 1968, pp. 76-82. ROPA, *Liturgia*, cit.

⁴¹ Riportata in questo punto dal ms (c. 142v).

⁴² "I" sta per "primo modo", "oiaeuouae" per "gloria... saeculorum amen". L'indicazione del modo è tipica del graduale di A123. Si tratta di una caratteristica che il nostro manoscritto condivide con la tipologia di libro liturgico-musicale detta "tonario".

ampiamente diffuso in tutta Europa⁴³; oppure *Hodie Simon Petrus catenis* (n. 47, c. 239r), per l'introito di san Pietro, dove l'introduzione *Hodie sanctissimi patroni* per la ripetizione dell'antifona (*ad repetendum*) è attinta alla tradizione della zona orientale dell'Impero, i due elementi seguenti (*Fortem de caelo* a *Cuius sevitia*) sono attestati esclusivamente in tre manoscritti italiani della seconda metà del sec. XI (si vedano i commenti al n. 47 nella Tabella 1) e gli ultimi due elementi, individuati esclusivamente in A123, sono invece probabili creazioni locali. Simili casi, se non si possono certo definire *tout court* degli *unica*, rappresentano comunque il risultato di uno sforzo creativo originale da parte degli autori locali. Nel caso del tropo *Hodie Simon Petrus catenis*, tenendo conto anche della presenza in A123 di altri due tropi per la festa di san Pietro, l'originalità della creazione potrebbe costituire un ulteriore piccolo indizio – oltre a quelli già evidenziati dagli studi di Ropa – dell'appartenenza del codice alla scuola canonica della cattedrale bolognese di San Pietro.

Dal punto di vista invece delle relazioni con i repertori d'Oltralpe, se si considera che nella composizione dei repertori tropistici italiani la componente di gran lunga maggioritaria è normalmente quella di provenienza francese (centro-settentrionale e aquitana) e in secondo luogo sangallese, sembra degna di rilievo la presenza, piuttosto insolita, di un discreto gruppo di brani attestati prevalentemente, e a volte esclusivamente, in un gruppo di manoscritti provenienti da centri della Germania sud-occidentale, come Ratisbona (Ka 15, Mü 14322, Mü 14083), Prüm (Pa 9448) e Magonza (Lo 19768)⁴⁴.

I rapporti più interessanti sono comunque quelli con i centri italiani: da questo punto di vista emergono soprattutto una stretta trama di rapporti tra il manoscritto bolognese e i più importanti centri religiosi dell'area tosco-emiliano-romagnola. Particolarmente vistoso è il rapporto con i tropari di Nonantola (Bo 2824, RoN 1343, RoC 1741), della fine dell' XI – inizio del XII secolo: si vedano ad esempio il tropo d'introito *Laurenti post menbra soluta* (n. 50, c. 244v), per san Lorenzo, *Splendor et imago patris* (n. 63, c. 263v), per l'introito della festa della

43 Cfr. l'apparato dei testimoni in CT, I, p. 124. L'*exordium* di questo brano era invece normalmente *Hodie Stephanus martyr*.

44 Si vedano i brani nn. 1, 31, 34, 35 nella Tabella 1, e relativi commenti.

Trinità, e i tropi d'introito posti in apertura e chiusura del tropario: *Ecce iam Christus* (n. 1, c. 184r) e il brano per i santi Senesio e Teoponto (*Cuncti fideles Christi venite*, n. 64, c. 265r)⁴⁵.

Alle volte è la particolare forma assunta dai brani ad accostare il manoscritto bolognese alla tradizione nonantolana. Si consideri ad esempio il già citato *Aeterno genitus genitorem* (n. 14, c. 198r): sebbene presente anche a Ravenna e Volterra⁴⁶, l'assetto strutturale di quattro elementi (*exordium* + tre frasi intercalate, di cui l'ultima prima del versetto salmodico) caratteristico di A123 è attestato esclusivamente nei manoscritti nonantolani. In altri casi A123 e i manoscritti nonantolani sono gli unici testimoni italiani centro-settentrionali di brani diffusi soprattutto al di fuori di quest'area. È il caso, ad esempio, di *Psallentes legimus David* (n. 24, c. 208r), per l'introito della Purificazione di Maria, che al di fuori dell'area beneventana compare solo nel nostro manoscritto, a Nonantola e, nuovamente, nel manotvano Ve 107.

Il significato di questi riscontri va comunque giustamente dimensionato alla luce della vastità del repertorio dei manoscritti nonantolani, che, si può dire, costituiscono una sorta di raccoglitore di gran parte dei brani che circolavano nell'area emiliano-romagnola. Ciò spiega la presenza a Nonantola di brani piuttosto "rari" di A123, come *Sanguine sacrati Christi* (n. 59, c. 254r), per la festa di Tutti i Santi, riscontrabile solo in pochissimi manoscritti francesi e, in Italia, solo a Ravenna, e Nonantola/Mantova⁴⁷, oppure i tropi d'introito *O quam clara nites* (n. 25, c. 209v) per la Purificazione di Maria, e *Adminrans vates* (n. 62, c. 258v), brani che in Italia centro-settentrionale sono attestati solo a Nonantola e in pochissimi altri centri dell'area emiliano-romagnola⁴⁸.

Da segnalare anche, sempre a proposito dei rapporti con centri

45 Questi ultimi due brani, in realtà, sono presenti anche nel manoscritto mantovano Ve 107, che però contiene, non a caso, un repertorio assai vicino a quello di Nonantola.

46 Vedi commenti al n. 14 nella Tabella 1.

47 Sebbene nei mss. nonantolani il brano appaia perlopiù associato alla festa dei ss. Senesio e Teoponto.

48 Il primo è anche a Bobbio (To 18, To 20), il secondo a Forlimpopoli (Mod 7). Al di fuori dell'Italia centro-settentrionale i due brani sono presenti in alcuni manoscritti di aree geografiche molto distanti, dall'area beneventana all'Inghilterra, a Nevers.

dell'area emiliana, alcuni contatti con la tradizione di Bobbio. Si consideri ad esempio *Ecce adest de quo prophetae* (n. 7, c. 190v), per l'introito della terza messa di Natale, un tropo estremamente diffuso in tutta Europa⁴⁹; ma la cui versione di A123, costituita da una particolare successione di quattro elementi intercalati all'antifona (vedi Tabella 1, n. 7, terza colonna) è attestata solamente nei manoscritti bobbiesi del XII secolo (To 18, To 20).

La seconda importante serie di relazioni con località italiane riguarda invece i due maggiori tropari toscani dei secoli XI-XII: il volterrano Vol 39 e il pistoiese Pst 121⁵⁰. Ambedue i manoscritti condividono con A123 il raro tropo *Vitae dirae triumphator* (n. 37, c. 223r) per l'introito *Nos autem* della *Inventio* della Croce (sebbene nel manoscritto in Pst 121 il brano sia destinato alla *Exaltatio* della Croce). A123 e Pst 121 riportano il tropo in una forma di quattro elementi (vedi Tabella 1, n. 37), mentre in Vol 39 manca l'ultimo. Altro indizio della relazione Bologna-Toscana è il tropo *Deus pater clamat* (n. 46, c. 235r), per l'introito di san Giovanni Battista. Sebbene il brano fosse molto diffuso in Aquitania, Francia centrale, Inghilterra, in Italia settentrionale esso è attestato esclusivamente in A123, e nei due tropari toscani – anche se l'*exordium* è di volta in volta differente: *Deus pater clamat* in Vol 39; *Iohannes est hic*, l'originaria introduzione aquitana, in Pst 121.

Alcuni brani di A123 trovano, poi, concordanza nel solo tropario pistoiese: *Exultate iusti in domino* (n. 3, c. 186r) per la prima messa di Natale, riportato in Pst 121 con *incipit* variante *Exultemus omnes in domino*, e l'introduzione *Surrexit leo de tribu Iuda* (n. 29, c. 214r), per la Pasqua. Tra i brani che connettono invece A123 esclusivamente a Vol 39 si può citare *Hodie sanctissima virgo* (n. 53, c. 247v), un altro tropo mariano⁵¹, costituito da tre frasi estrapolate da un antico tropo sangal-

49 Si vedano le concordanze in CT, I, 54, 82, 95, 144, 175.

50 Sul primo si veda F. CHECCACCI, *I tropi d'introito in un codice volterrano dell'X-XII secolo* (Volterra, Biblioteca Guarnacci, L. 3.39), «Rivista Internazionale di Musica Sacra», XX (1999), pp. 77-116. Su Pst 121 cfr. M. LOCANTO, *La tradizione dei tropi liturgici a Pistoia nel XII secolo. Uno sguardo d'insieme sul manoscritto Pistoia, Archivio capitolare, C. 121*, «Musica e Storia», XIV/2 (2000), pp. 381-478.

51 Sull'importanza del culto della Vergine in A123, cfr. ROPA, *Il culto della Vergine*, cit., pp. 3-31.

lese di sette elementi. In Italia, se si eccettua Cividale, dove è attestato tardivamente (tra XIII e XIV secolo), il brano compare, sebbene parzialmente, solo in Vol 39, che ne preserva l'*exordium* (*Hodie sanctissima virgo*), impiegandolo come introduzione all'introito *Gaudeamus* (per l'Assunzione).

La vicinanza alla tradizione toscana è evidente anche e soprattutto da quei brani i cui elementi non sono di per sé né originali né poco diffusi in Italia, ma il loro arrangiamento è peculiare di A123 e dei tropari toscani. È il caso di *Ingressus angelus* (n. 49, c. 242r), san Pietro *ad vincula*, la cui forma-tipo originaria, di origine transalpina (è tramandata da numerosi manoscritti tedeschi, francesi e aquitani)⁵² prevedeva l'introduzione *Divina beatus Petrus*⁵³, seguita solitamente gli elementi *Custodem ac defensorem*, *Constantissimum nominis* e *Sancti collegii nostri*. Nell'area occidentale, e in particolare in Aquitania l'introduzione *Divina beatus Petrus* era perlopiù sostituita con *Angelico fretus* e l'ultimo elemento (*Sancti collegii nostri*) con *Cunctoque coetu maligno*. Nella versione di Pst 121, è impiegata invece l'introduzione, di origine italiana, *Ingressus angelus*; e come elemento conclusivo *Cunctoque collegio*, il cui testo risulta da uno strano miscuglio degli ultimi due elementi della versione aquitana (*Sancti collegii* e *Cunctoque coetu maligno*) dei due elementi aquitani. Una simile configurazione si riscontra solamente in A123: la sola differenza di rilievo riguarda il terzo elemento della serie originaria (*Sancti collegii nostri maligni pervasoris*), caduto in Pst 121 e preservato invece nel tropario bolognese.

Un caso analogo è *Hodie spiritus sanctus procedens a throno / Psallite candidati* (n. 41, c. 230r). Anche qui gli elementi di cui si compone il brano non sono di per sé originali (essendo attinti a un vasto complesso di elementi migranti, dalla cui varia ricombinazione prendono forma, in numerosi manoscritti di varia provenienza europea, circa quindici versioni differenti), ma il loro particolare arrangiamento in A123 si riscontra solo in Pst 121⁵⁴. L'introduzione *Hodie spiritus sanctus*

52 Cfr. concordanze in A.E. PLANCHART, *The Repertory of Tropes at Winchester*, Princeton 1977, vol. II, pp. 126-ss.

53 Cfr. A.E. PLANCHART, *Beneventanum Troporum Corpus I: Tropes from the Proper of the Mass from Southern Italy, A.D. 1000-1250*, Madison 1994, vol. Ia, p. 43.

54 Cfr. PLANCHART, *The Repertory of Tropes at Winchester*, cit., II, pp. 162-163.

procedens è tramandata da un gran numero di manoscritti italiani⁵⁵, ma A123, Pst 121 e Mod 7 (da Forlimpopoli), sono i soli a fonderla in un unico *exordium* con un'introduzione di probabile origine aquitana, *Psallite candidati*. All'*exordium* così ottenuto, inoltre, A123 e Pst 121 fanno seguire una serie di elementi (in A123 servono per l'intonazione *ad repetendum*), di grande diffusione e di probabile origine francese-centrale o aquitana (*Deus immensus et aeternus, Gloriam suae dans, Prestans linguarum noticia*), dando così luogo, nel complesso, a una centonizzazione di elementi dalla fisionomia unica.

Analoga situazione in *Hodie redemptor mundi ascendit / Terrigenas summas affatus* (n. 39, c 227r) sebbene in questo caso sia coinvolto anche un terzo manoscritto (BoC 7, Italia sett., secolo XI-XII): la forma dell'introduzione riunente due elementi originariamente distinti, accomuna nuovamente A123 e Pst 121.

I legami suggeriti dai rapporti con manoscritti dell'area emiliano-romagnola, fanno *pendant* al risalto conferito nell'intero manoscritto al culto di santi venerati come patroni in vari centri dell'area emiliano-romagnola (san Cassiano a Imola, san Prospero a Reggio, San Marino, san Silvestro e i santi Senesio e Teoponto a Nonantola, San Vitale a Ravenna.), che gli studi sul graduale hanno messo in luce⁵⁶. Sebbene queste presenze nel graduale possano anche spiegarsi con l'esistenza, nella stessa Bologna, di chiese dedicate a tali santi, le frequenti concordanze del tropario con manoscritti di tutta l'area emiliano-romagnola sembrano proiettare questi aspetti cultici su una scala di più ampio raggio, travalicante l'area cittadina. Particolarmente interessanti sono i rapporti che abbiamo intravisto con i tropari dell'area ravennate (PdC 47, Mod 7). Il rapporto A123-Ravenna è in realtà piuttosto oscurato dalla caduta dell'intero Santorale di luglio nella prima parte del manoscritto (graduale), dove si trovavano con ogni probabilità i formulari per la festa del santo patrono di Ravenna, sant'Apollinare. Tuttavia tali formulari si ritrovano nel manoscritto O.I.13 dell'Archivio Capitolare di Modena, un codice il cui contenuto deriva, in modo più o meno diretto, da A123, come è stato ampiamen-

55 Cfr. l'elenco dei testimoni in G. BJÖRKVALL - G. IVERSEN - R. JONSSON, *Tropes du propre de la messe, 2: Cycle de Pâques*, Stockholm 1982, p. 116.

56 Cfr. GHERARDI, *Il cod. Angelica 123*, cit., p. 55 e tavola XXXII (cartina geo-agiografica).

te dimostrato⁵⁷. Lo studio del tropario di A123 rafforza quindi la connessione Bologna-Ravenna, altrimenti un po' offuscata nel graduale.

Dall'altro versante, anche i rapporti con i tropari toscani, che abbiamo ripetutamente evidenziato, vanno a corroborare l'ipotesi di un legame con le regioni transappenniniche, anch'essa avanzata in passato sulla scorta del graduale⁵⁸. Tra gli elementi che spingono in tal senso ricordo solamente la presenza della messa di san Donato vescovo di Arezzo, della quale il graduale di A123 conserva la più antica testimonianza⁵⁹, e dalla relativa sequenza *Laudes deo digna* (cc. 243-244), un *unicum* concepito espressamente per il santo aretino⁶⁰. Sebbene si sia anche ipotizzato l'eco di una venerazione tutta bolognese di san Donato⁶¹ – sembra più verosimile, anche alla luce dei nostri rilievi sul tropario, che la presenza dei formulari per san Donato rifletta un effettivo legame culturale tra Bologna, Arezzo e la Toscana in genere.

Vorrei concludere con una breve riflessione sul quadro geopolitico, sapientemente delineato dagli studi di Gherardi e soprattutto di ROPA, nel quale si iscrive l'opera complessiva di A123⁶². Occorre

57 Cfr. soprattutto A. DELFINO, *Il codice Modena, Biblioteca Capitolare O.I.13: elementi per una scheda descrittiva, con un'appendice sulla notazione neumatica*, in *Codex Angelicus 123*, cit., pp. 335-371.

58 Cfr. ad es. ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 56-60.

59 Cfr. MAURO SIRONI, *La messa di San Donato*, in *Codex Angelicus 123*, cit., pp. 311-333; sebbene quattro dei canti della messa nominino in realtà anche san Ilariano assieme a san Donato, la sequenza *Laudes deo digna* e il graduale si riferiscono solo a quest'ultimo.

60 C. 243r: cfr. L.W. BRUNNER, *Catalogo delle sequenze in manoscritti di origine italiana anteriori al 1200*, «Rivista Italiana di Musicologia», XX (1985), p. 242. Sui formulari della messa di san Donato in A123, inclusa la sequenza, cfr. B. MØLLER JENSEN, 'Magni presulis celebrans Donati diem sollemnem'. *Bishop Donatus of Arezzo in Roma*, *Bibl. Angelica 123*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», XXII (2000), pp. 119-139.

61 Che peraltro fu anche titolare, in tempi vicini al nostro manoscritto, di un edificio sacro in Bologna: cfr. SIRONI, *La messa di San Donato*, cit., pp. 323-324. Il luogo di culto è menzionato nei documenti solo a partire dal XII secolo, ma è stata ipotizzata una venerazione bolognese di san Donato già in epoca molto più antica.

62 I brevi cenni che seguono sono desunti soprattutto da ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 57-58, 97-101; ROPA, *Il culto della Vergine*, cit., pp. 12-13, 29-30, ai quali rimando il lettore per l'esauritiva documentazione citata, nelle note a piè di pagina, a supporto della ricostruzione dei rapporti tra i personaggi storici menzionati.

ricordare innanzitutto il già nominato Adalfredo (o Alfredo), il prelado d'origine germanica che fu vescovo a Bologna negli stessi anni in cui A123 veniva probabilmente compilato. I documenti storici ce ne restituiscono un'immagine di abile intrecciato di rapporti politici con vari sedi di potere politico-religioso dell'Italia centro-settentrionale⁶³, e in particolare coi territori toscani. Al centro di questi ultimi spiccava allora la chiesa aretina, in un fase di crescente prestigio politico e liturgico-culturale. Era l'epoca, ad Arezzo, del grande vescovo protettore di Guido monaco, Teodaldo (o Tedaldo) di Canossa (1023-1036). A Ravenna, negli stessi anni, era in cattedra un altro vescovo germanico, Gebeardo (Gebhard) di Eichstätt (1027-1044), grande benefattore dell'abbazia di Pomposa - dove infine si ritirò e fu sepolto, e dalla quale, è suggestivo ricordarlo, partì Guido per spostarsi ad Arezzo, presso Teodaldo - fedele alleato dell'imperatore e, contemporaneamente, sostenitore delle nascenti correnti riformatrici interne alla Chiesa, stimatissimo da Pier Damiani che lo considerò un modello di vita religiosa. Adalfredo di Bologna, Teodaldo d'Arezzo, Gebeardo di Ravenna erano uniti da amicizia e da diversi interessi comuni: la stretta fedeltà imperiale, l'attenzione al modello di vita religiosa monastico, la consuetudine con Bonifacio di Canossa⁶⁴. Le strette relazioni tra queste figure, direttamente interessati alla liturgia e al canto sacro, gettano una luce suggestiva sui rapporti tra il repertorio tropistico di A123 e quello di molti manoscritti dell'Emilia, della Romagna e della Toscana, fornendo lo sfondo storico alle varie linee di tradizione liturgico-musicale che abbiamo tracciato.

63 Adalfredo è stato da molti identificato in passato nell'*episcopus curialis* nominato da PIER DAMIANI, *Contra clericos aulicos*, PL 145, col 477: cfr. i riferimenti bibliografici in ROPA, *Il culto della Vergine*, cit., p. 12, nota 38.

64 Il monastero di Pomposa, di cui fu benefattore Gebeardo era anche il monastero prediletto da Bonifacio di Canossa. L'amicizia con quest'ultimo, macchiatosi di simonia, con Adalfredo fu forse tra i motivi che indussero Pier Damiani a bollare il vescovo bolognese come *episcopus curialis*. Teodaldo di Canossa era fratello di Bonifacio.

Tabella 1: tropi del *Proprium Missae* in A123

In tondo: *incipit* degli elementi del tropo (*exordium* e varie frasi intercalate). In corsivo: *incipit* delle varie frasi del canto-base. Le grafie degli *incipit* dei tropi sono riportate come nel ms (salvo evidenti errori materiali) anche qualora problematiche o scorrette. La forma più diffusa - o corretta - dell'*incipit* potrà essere consultata nelle edizioni citate nella quarta colonna.

Quando il brano è attestato in un numero ridotto di manoscritti, questi vengono menzionati facendo riferimento anche alla loro data e al loro luogo d'origine. Le informazioni circa la data e il luogo d'origine dei mss sono desunte dalle edizioni moderne consultate (vedi Appendice 1). La mancanza di concordanze non significa necessariamente che il brano sia un *unicum* (sebbene vi siano molte possibilità che lo sia effettivamente), ma solo che non è stato individuato in alcun repertorio consultato.

n.	cc.	<i>Incipit</i> dei tropi e delle frasi del canto-base	Destinazione liturgica	Riferimenti essenziali	Commenti
1.	17v	Gregorius presul <i>[INTR. Ad te levavi.]</i> [senza notazione].	Prima dom. d'Avvento	AH, 49, no 1, p. 19. CT, I, 101	Diffuso soprattutto in Italia sett. (Pst 121, Ve 107, Ox 222, Mza 75, Mza 76, Iv 60), probabile luogo d'origine. Attestato anche in Aquitania, Francia centrale (Nevers) e Germania meridionale (Seon: Ka 25; Ratisona: Mü 14322).
2.	184r	[<i>Ecce iam Christus</i>] <i>[INTR. Ad te levavi]</i> [<i>Cui omnes occurrentes</i>] <i>[s.a.]</i> Rex criste deus abraham <i>[s.a.]</i> Quia tu es salvator mundi <i>[s.a.]</i>	Prima dom. d'Avvento	AH, 49, no 14, p. 19 CT, I, 84, 201, 72, 191.	Solo nei tropari nonantolani (RoC 1741, RoN 1343, Bo 2824, sec. XI-XII) e a Mantova (Ve 107, metà sec. XI)

3.	186r	Exultate iusti in domino et deo <i>INTR. Dominus dixit ad me</i> Quem genui sine tempore <i>Filius meus</i> In quo mihi bene complacui <i>Ego hodie</i>	Natale messa I	CT, I, 92, 171, 121.	Solo a Pistoia (Pst 121, inizio sec. XII), qui con variante nell'incipit: <i>Exultate iusti: Exultemus omnes.</i>
4.	186v	Hora est iam nos <i>INTR. Lux fulgebit</i>	Natale messa II	CT, I, 113	Attestato in vari mss nord-italiani dei secc. XI-XII, da Mantova (Ve 107), Novalesa (Ox 222), Ivrea o Pavia (Ivr 60), Nonantola (RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343). La lezione <i>ad Christum</i> in luogo di <i>ad lucem</i> accomuna A123 e Ivr 60 (<i>a Christo</i>).
5.	186v	Iam lux oriens <i>INTR. Lux fulgebit</i> Altissimus filius (CT, I, 58). <i>Quia natus</i> Emmanuel quod interpretatur (CT, I, 87). <i>Admirabilis deus</i> Et potestas (CT, I, 90). <i>Cuius regni</i>	Natale messa II	CT, I, 115	L'introduzione è diffusa in tutta Europa, ma in differenti versioni. La versione di A123, seguita da tre elementi interni si trova solo in area ravennate (PdC 47, sec. XII).
6.	190v	Hodie salvator mundi <i>INTR. Puer natus</i>	Natale messa III	CT, I, 112	Introduzione di probabile origine della Germania meridionale, dove è attestata a Ratisbona all'inizio sec. XI (Ka 15), e a S. Albano di Magonza, ca. 950-72 (Lo 19768). Ampia diffusione in Italia settentrionale. L'uso come introduzione isolata, caratteristico di A123, è attestato già a Monza alla metà del sec. X (Ve 90) e poi nuovamente tra fine X e inizio sec. XI (Mza 75, Mza 76). Successivamente il brano è invece attestato esclusivamente a Pistoia (Pst 121, inizio sec. XII, dove l'introduzione è però fusa con <i>Hic enim est</i>), mentre altri mss nord-italiani dei secc. XI-XII (Ve 107, da Mantova; tropari nonantolani) vi aggiungono frasi interne.

7.	190v	Ecce adest de quo prophete <i>INTR. Puer natus</i> Quem virgo <i>Et filius</i> Nomen eius Emmanuel <i>Cuius imperium</i> Filius altissimi <i>Et vocabitur</i> Admirabilis deus fortis <i>Magni consilii</i>	Natale messa III	CT, I, 82, 175, 144, 95, 54	Diffuso in tutta Europa. La versione di A123 è attestata solo a Bobbio nel sec. XII (To 18, To 20)
8.	190v	Quod prisco vates <i>INTR. Puer natus</i> Davidicae stirpis <i>Et filius</i> Perdita restaurans <i>Cuius</i> Gloria tibi criste <i>Gloria patri</i>	Natale messa III	AH, 49, no 69, p. 47 CT, I, 185, 75, 151, 100.	<i>Quod prisco vates e Quem nasci mundo</i> sono due tropi in esametri la cui diffusione in Europa è caratterizzata da una forte omogeneità. Attestati soprattutto in Francia sett.-Renania. Ampia diffusione anche in Aquitania, Inghilterra, Est, Italia sett. In Pst 121 si ha la fusione in un'unica serie dei due brani. In Italia sett. gli elementi <i>Quod prisco vates e Davidicae stirpis</i> compaiono solo a Mantova (Ve 107: per l'Ottava) e Pistoia Pst 121. L'elemento per la dossologia, <i>Gloria tibi Christe</i> , è presente solo in manoscritti italiani, nella maggior parte dei casi come <i>exordium</i> . Solo A123 e lvr 60 (da Ivrea o Pavia, inizio sec. XI) ne fanno un elemento intercalato prima della dossologia.
9.	191r	Quem nasci mundo <i>INTR. Puer</i> Visceribus sacris <i>Cuius imperium</i> Et diadema cluens capitis <i>Et vocabitur</i>	Natale messa III	AH, 49, no 72, p. 48 CT, I, 172, 215, 88.	
10.	194v	Tui sunt celi et tua est terra rex <i>OFF. Tui sunt celi</i> Magnus et metuendus rex v. <i>Magnus et metuendus</i> Comu nostrum criste (<i>prosula</i> su "cor" di "comu nostrum") v. <i>Misericordia et veritas... comu nostrum</i> Tu humiliasti sicut vulneratum v. <i>Tu humiliasti</i> Prolex virginis (<i>prosula</i> su "dex" di "dextera tua") Dextera tua domine protegat (altra <i>prosula</i> , alternativa, su "dex" di "dextera tua")	Natale messa III	CT, I, 207, 135, 206	Attestato in Germania, in Francia centro-meridionale e in Italia settentrionale (Vce 186, lvr 60, Mza 76, Pia 65). L'aggiunta della <i>prosula Comu nostrum</i> sembra esclusiva di A123.

11.	195v	Prophete altissimi olim <i>CO. Fines terrae</i> Filius de virgine ante luciferum <i>Salutare dei nostri</i> Omnes nos una mente cantica <i>Cantate domino</i>	Natale messa III	CT, I, 162, 94, 149	<i>Unicum</i>
12.	196r	Hodie inclitus martyr stephanus <i>INTR. Etenim sederunt</i> Insurrexerunt contra me iudeorum <i>Et iniqui</i> Invidiose lapidibus <i>Adiuva me</i> Grandine lapidum mors moriturus <i>Adiuva me</i> (per la 2a rip. dell'antifona)	S. Stefano	CT, I, 109, 122, 124, 101	Ampia diffusione europea. <i>Grandine lapidum</i> è impiegato per la ripetizione dell'antifona, prima della frase <i>adiuva me</i> , solo in A123, in Ivrea o Pavia, inizio XI sec.) e Mod 7 (Forlimpopoli, tardo sec. XI). In altri manoscritti la tendenza a scorporare <i>Grandine Lapidum</i> dalla serie di frasi legate a <i>Hodie inclitus martyr</i> ha portato a impiegarlo come introduzione a sé stante. Così avviene a Pistoia (Pst 121, sec. XI) e nei nonantolani. (Per l'uso di <i>Grandine lapidum</i> come ultimo elemento vedi Planchart, p. 78.)
13.	196r	Servieram viduis necnon fidelibus <i>INTR. Etenim sederunt</i> Non ulli nocui <i>Et iniqui</i> In tantum ut lapidum <i>Adiuva me</i> Atque istis miserere precor <i>Quia servus</i>	S. Stefano	AH, 49, no 350, p. 151 e note; = Summe tuum princeps nomen CT, I, 197, 145, 122, 60	L'introduzione è esclusiva di A123 e Ben 34 (Benevento, inizio sec. XII). Gli elementi seguenti, tranne il secondo, sono invece parte di un'antica serie di quattro esametri che si è conservata esclusivamente in sei manoscritti, alcuni dei quali molto antichi, e provenienti da aree geografiche sorprendentemente lontane: Magonza (Lo 19768, ca. 950- 972), Metz (Me 452, fine sec. XI), Canterbury (Lo 14, ca 1050), Echternach (Pa 10510, tardo sec. XI), Benevento (Ben 34, inizio sec. XII). Il secondo elemento è invece attinto da una serie differente, ma anch'essa in esametri (<i>Qui primus meruit</i>) diffusa in tutto l'Ovest, Italia settentrionale inclusa.

14.	198r	Aeterno genitus genitorem <i>INTR. In medio</i> Pectoris atque <i>Et implevit</i> Mentibus ergo <i>Stolam gloriae</i> Omnes voce <i>Ps. Bonum est</i>	S. Giovanni Ev.	AH, 49, no 255, p. 116 CT, I, 56, 156, 137, 149	Attestato in pochi manoscritti di area emiliano-romagnola: tropari di S. Silvestro in Nonantola, dell'XI-XII sec (RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343) Mod 7, da Forlimpopoli, tardo sec. XI, PdC 47, da Ravenna, sec. XII, Vol 39 (Volterra, fine sec. XI). In questi ultimi tre mss, manca però la frase di troppo di introduzione al versetto salmodico (<i>Omnes voces</i>). Inoltre in Mod 7 e PdC 47 le prime tre frasi del tropo sono differentemente arrangiate. La forma di A123 è quindi esclusiva dei tropari nonantolani.
15.	198v	Splendor lucis honor summe <i>INTR. In medio.</i> Alta sibi sancta <i>Et implevit</i> Orbita quo vasti <i>Stolam gloriae</i> Gloria trinitatis devota <i>Gloria... seculorum amen</i>	S. Giovanni Ev.	AH, 49, no 269, p. 121 CT, I, 199, 57, 152, 100.	<i>Unicum</i>
16.	198v	Gratia celsa dei <i>INTR. In medio</i> Unde salutifere fluxerunt <i>Et implevit</i> Hocque docente patris <i>Stolam gloriae</i> locunditate et exultatione [s. a.]	S. Giovanni Ev.	AH 49 no 265, p. 119 CT, I, 101, 105, 208, 125	I primi tre elementi del tropo fanno parte di una serie di esametri di grande diffusione europea. L'ultimo elemento è una frase non esametrica vagante in varie tropature, in manoscritti di varia provenienza europea. La sua associazione a <i>Gratia celsa dei</i> è esclusiva di A123.
17.	200r	Florebit iustus ut palma <i>OFF. Iustus ut palma</i> Florerbunt sancti sicut fons (<i>prosula</i> su "bit" di « <i>florebit</i> ») <i>Sicut cedrus</i>	S. Giovanni Ev.	CT, I, 95	Attestato esclusivamente a S. Marziale di Limoges già nella prima metà del sec. X (Pa 1240, ca 932-35) e nei tropari nonantolani (RoC 1741, Bo 2824, secc. XI-XII). La versione di Pa 1240 è più lunga di quella italiana.
18.	200v	A cristo querens petrus <i>CO. Exiit sermo</i> Mirantes huic plus sibi <i>Et non dixit</i>	S. Giovanni Ev.	AH, 49, no 719, p. 351 CT, I, 52, 138	Ampia diffusione nell'Ovest e in Inghilterra. In Italia attestato solo a Ivrea o Pavia (Ivr 60, inizio sec. XI).

19.	202r	Hodie descendit cristus in iordane <i>INTR. Ecce advenit</i>	Epifania	CT, I, 108	Questa introduzione compare nei più antichi tropari sangallesi (SG 484 e SG 381, 2ª metà sec. X). In seguito si ritrova in Francia sud-orientale (Apt 18, fine sec. X) e Aquitania (Apt 17, metà sec. XI). Da qui raggiunte probabilmente l'Italia. Nei tropari sangallesi, l'introduzione era seguita da altre frasi interne all'antifona. In Italia si diffuse invece come semplice introduzione, non seguita da frasi interne (oltre ad A123: Ox 222, da Novalesa; Ivrea 60, da Pavia o Ivrea; Mza 75, Mza 76, da Monza). Fanno eccezione i tropari nonantolani (RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, secc. XI-XII) che associano <i>Hodie descendit</i> a un gruppo di frasi interne, differenti però da quelle originarie dei sangallesi.
20.	202v	Iam nobis adest (cfr. Ecce adest) <i>INTR. Ecce advenit</i> Quem virgo concepit et virgo permansit <i>Et regnum</i> Celestium terrestrium et infernorum <i>Et potestas</i>	Epifania	CT, I, 115, 175, 63	Creazione originale, ma il primo elemento è una rielaborazione, adattata all'Introito <i>Ecce advenit</i> per l'Epifania, del celebre <i>Ecce adest de quo natalizio</i> . Il terzo è invece una rielaborazione di un elemento sangallese, attestato in SG 484 e SG 381 (2ª metà sec. X)
21.	202v	Ecclesie sponsus illuminator <i>INTR. Ecce advenit</i> Hiesus quem reges gencium <i>Dominator dominus</i> Vidimus stellam eius <i>Et regnum</i> Cui soli debetur honor gloria <i>Et potestas</i>	Epifania	CT, I, 85, 117, 213, 72	Vasta diffusione europea.
22.	205v, 256r	Divini fuerat quoniam <i>INTR. Statuit ei dominus</i> Et pactum vite firmum <i>Et principem</i> Incensumque sui condignum <i>In eternum</i>	Comune dei confessori (205v); San Martino (256r)	AH, 49, no 376, p. 161	Vasta diffusione europea.

23.	206r	Usque in seculum seculi conservabo <i>OFF. Veritas mea</i> Non derelinquam meum <i>Et misericordia</i> Statuam testamentum meum <i>Et in nomine</i>	Comune dei confessori		Ampia diffusione in Italia centro-settentrionale.
24.	208r	Psallentes legimus david <i>INTR. Suscepimus deus</i> Verbum incarnatum <i>In medio templi</i> Oblatum purum non munere <i>Secundum</i> Arctos & esperos auster & eous <i>In fines terrae</i>	Purificazione di Maria	AH, 49, n 169, p. 84	Diffuso in Italia meridionale (area beneventana). In Italia settentrionale attestato solo a Mantova (Ve 107, metà sec. XI) e Nonantola (RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, sec. XI-XII).
25.	209v	O quam clara nites <i>INTR. Vultum tuum</i> Et celi in thalamo semper <i>Adducentur regi</i> Angelisque choris iuncte <i>Adducentur tibi</i>	Purificazione di Maria	AH, 49, n' 159, p. 80, str. 1, 2 et 3	Diffuso in Italia meridionale (area beneventana). Attestato anche Inghilterra già a partire dalla fine del sec. X (CdG 473, da Winchester). In Italia settentrionale a Mantova (Ve 107, metà sec. XI), Nonantola (RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, sec. XI-XII), e Bobbio (To 18, To 20, sec. XII).
26.	211r	Culminibus celi rutilans <i>INTR. Letabitur</i> Flagrat iam redolet <i>et sperabit</i> Sanctificando deum gaudebunt <i>omnes recti corde</i>	Comune di un martire	AH, 49, no 373, p. 160	Francia centro-sett., Aquitania, Italia sett.
27.	211r	Posuit dominus coronam <i>OFF. Posuisti domine</i> Illos elegit quando <i>Coronam de lapide</i> O rex regum (<i>prosula</i> su "cor" di "cornu nostrum") <i>V. Vitam petiit</i>	Comune di un martire		Italia centro-settentrionale
28.	214r	Quem queritis in sepulchro <i>INTR. Resurrexi</i>	Pasqua	CT, III, 117, 217-223.	Vasta diffusione europea
29.	214r	Surrexit leo de tribu... monumenta hodie aperta <i>INTR. Resurrexi</i>	Pasqua	CT III, 200.	Solo a Pistoia (Pst 121, inizio sec. XII)
30.	214v	Virgine progenitus crevi <i>INTR. Resurrexi</i> Quem non deserui carnis <i>Posuisti</i> Ut per me tua sic <i>Mirabilis</i>	Pasqua	AH, 49, no 96, p. 56 CT, III, 213, 174, 209	Attestato esclusivamente in Inghilterra e ad Arras (Cai 75, metà sec. XI)

31.	214v	Morte tuo iussu tollerata <i>INTR. Resurrexi</i> Fractis inferni portis <i>Mirabilis</i>	Pasqua	AH, 49, no 98, p. 57 CT, III, 140,	Attestato esclusivamente a Magonza (Lo 19768, ca. 950- 972), e Prüm (Pa 9448, ca. 1000) (solo introduzione). La seconda frase è una variante di <i>Fregit inferni portas</i> , attestato solo Inghilterra.
32.	216v	Ab increpatione et ira <i>OFF. Terra tremuit</i> Monumenta aperta sunt <i>Dum resurget</i> Christus iudicaturus <i>Christus surrexit a mortuis</i>	Pasqua	CT, III, 1333,	Italia settentrionale
33.	217r	Laus honor virtus deo <i>CO. Pascha nostrum</i> Qui precio redemptionis nostrae <i>Immolatus est</i> Leo de tribu iuda hodie surrexit <i>Itaque epulemur</i>	Pasqua	Cfr. AH, 49, no 403, p. 194, inizio. CT, III, 133, 134.	Diffusione europea. La versione di A123 presenta alcune varianti uniche alla forma più diffusa del tropo. Questa prevede infatti una seconda frase interna (<i>Peccata nostra ipse portavit</i>) che in A123 è invece omessa. In suo luogo A123 rimpiazzata la frase <i>Qui precio redemptionis nostrae</i> , estrapolata dall'introduzione <i>Laus honor virtus</i> .
34.	219r	O quam felices quibus <i>INTR. Venite benedicti</i> Non oculis non mens <i>Quod vobis</i>	Feria IV dopo Pasqua	AH, 49, no 117, p. 64, CT, III, 154, 144	Attestato solo in Germania meridionale (Pa 9448, da Prüm, ca 1000; Ka 15 e Mü 14083, da Ratisbona, inizio del sec. XI), ad Echternach (Pa 10510, fine sec. XI) e Metz (Me 452, fine sec. XI).
35.	220r	Christus devicta morte <i>INTR. Resurrexi</i> Cum seviens iudeorum <i>Posuisti</i> Cuncta quia oculis maiestatis <i>Mirabilis</i>	Ottava di Pasqua	CT, III, 67, 79	Vari mss dell'Italia settentrionale (Ivr 60, Vce 186, BoC 7, Mod 7, PdC 47, questi ultimi tre con introduzione <i>Hora est psallite</i> aggiunta al principio). Fuori d'Italia i tre elementi si ritrovano solo in un ms aquitano (Pa 1118, Auch (?), 985-96) e in Germania meridionale (Pa 9448, da Prüm, ca 1000; Ka 15, da Ratisbona, inizio del sec. XI:), qui con qualche elemento aggiuntivo.

36.	221v	Gaudeamus omnes... beati georgii <i>INTR. Protexisti me</i> Invidiosi et maligni lapidibus obpresserunt eum <i>A multitudine</i> Quem gaudent angeli et archangeli <i>Alleluia</i>	San Giorgio		Creazione originale basata sulla rielaborazione di alcune parti dell'introito <i>Gaudeamus</i> (introduzione e ultima frase) e di una frase interna (<i>Invidiose/l lapidibus</i>) di un tropo per s. Stefano ampiamente diffuso (perlopiù aperto dall'introduzione <i>Hodie Stephanus martyr</i>).
37.	223r	Vite diro triumphato <i>INTR. Nos autem gloriari</i> Castis ergo ac devotis <i>In cruce</i> Coeternus cuncta gessit <i>In quo est salus</i> Binis in qua circumdatis <i>Per quem</i> Totis sanctam <i>Ps. Deus miserre nobis</i>	<i>Inventio Crucis</i>	AH, 49, no 84, p. 52	Solo a Pistoia (Pst 121, inizio sec. XII) e Volterra (Vol 39, fine sec. XI, senza ultima frase)
38.	223r	Pendens ostem qua superbum <i>INTR. Nos autem gloriari</i> Perpes iuge atque pellens <i>Et resurrectio</i>	<i>Inventio Crucis</i>	AH, 49, no 85, p. 52	<i>Unicum</i>
39.	227r	Hodie redemptor mundi ascendit / Terrigenas summas affatus <i>INTR. Viri galilei</i> Hic deus et homo <i>Quemadmodum</i> Ut reddat cunctis gestorum <i>Ita veniet</i>	Ascensione	AH, 49, nn 121-122, pp. 65-66, str. 1 CT III, 113, 204, 109, 209	Elementi di vasta diffusione, ma la forma dell'introduzione riunente due elementi in origine distinti, oltre che in A123, esclusivamente a Pistoia (Pst 121, inizio sec. XII) e BoC 7 (Italia sett., secc. XI-XII)
40.	227r	Hodie rex gloriae cristus <i>INTR. Viri galilei</i> Quem euntes angelicis <i>Quemadmodum</i>	Ascensione	CT, III, 114, 174	Italia sett., al di fuori della quale si conserva solamente in Pa 1120 (S. Marziale di Limoges, metà sec. XI)
41.	230r	Hodie spiritus sanctus procedens + Psallite candidati <i>INTR. Spiritus domini</i> [ad repetendum] Dum pia per populos <i>INTR. Spiritus domini</i> Deus inmensus et aeternus <i>Replevit orbem</i> Gloriam sue dans <i>Et hoc quod</i> Terrestria atque precelsa <i>Scientia</i> Sanctorum charismatum <i>Habet vocis. Alleluia</i> Prestrans linguarum notitia <i>Alleluia Alleluia</i>	Pentecoste	AH, 49, nn 22, 132, pp. 31, 70, frase 1, CT III, 116, 165, 82, 106, 203, 191, 163	Centonizzazione ottenuta dalla fusione di elementi appartenenti a vari tropi di ampia circolazione. Versione molto simile a Pistoia (Pst 121, inizio sec. XII).

42.	230v	Gratias agamus sancte trinitati<s> semper = <i>Hodie spiritus sanctus</i> , frase 3 <i>INTR. Spiritus domini.</i>	Pentecoste	CT, III, 107	Attestato in una decina di mss di varia provenienza europea (Francia centr., Aquitania, Inghilterra, Italia sett.).
43.	234v	<i>Hodie exultent iusti natus est Sanctus Iohannes</i> <i>INTR. De ventre</i>	S. Giovanni Battista	CT, I, 108	Attestato nell'area sangallese e in Italia (anche area beneventana). Adattamento alla festa di san Giovanni Battista del tropo per l'introito di Natale III <i>Hodie exultent iusti natus est filius dei</i> (originario di San Gallo?) In Italia il tropo è perlopiù adattato alla festa di S. Giovanni Battista, come in A123 (Vedi concordanze in CT, I, 108). L'impiego per la terza messa di Natale si preserva in Italia solo a Mantova (Ve 107, metà sec. XI) e nei mss nonantolani (Bo 2824, RoC 1741 e RoN 1343, secc. XI-XII). Questi ultimi prevedono comunque anche la versione per S. Giovanni Battista.
44.	234v	<i>Clara iam nobis hodierna</i> <i>INTR. De ventre</i> <i>Servum sibi iohannem me vocans</i> <i>Et posuit</i> <i>Prophetare in nomine ipsius</i> <i>Sub tegumento</i> <i>Dedit me testem veritatis</i> <i>Posuit me</i> <i>Nam verba polum Mariae arvaque:</i> <i>Ps. Bonum est</i>	S. Giovanni Battista		Centone di elementi di diffusione europea.
45.	235r	<i>Qui primum domini precursor meruit esse</i> <i>INTR. De ventre</i> <i>Quem omnis vatis cecinit</i> <i>Et posuit</i> <i>Consonate omnes voce</i> <i>Sub tegumento</i> <i>Nam ferat inmensa</i> <i>Gloria patri</i>	S. Giovanni Battista		<i>Unicum (?)</i>

46.	235r	Deus pater clamat iohannes <i>INTR. De ventre</i> Post longevam <i>Et posuit</i> Quod ante mundi <i>Sub tegumento</i> Ne hostilis inmanitas <i>Posuit me</i>	S. Giovanni Battista		L'introduzione <i>Deus pater clamat</i> è attestata unicamente in manoscritti nord-italiani. Le frasi seguenti, che provengono da un tropo di vasta diffusione europea la cui introduzione originaria era probabilmente <i>Johannes est hic</i> , in Italia compaiono solo in A123, Pst 121 e Vol 39.
47.	239r	Hodie simon petrus catenis <i>INTR. Nunc scio vere</i> [ad repetendum] Hodie sanctissimi patroni <i>INTR. Nunc scio vere</i> Fortem de caelo qui me liberaret <i>Et eripuit</i> Cuius sevicia me tenebat <i>Et de omni</i> Quem me ita expectabat <i>Plebis iudeorum</i> Quem glorificant nutrimenta <i>Gloria patri</i>	S. Pietro		L'introduzione <i>Hodie Simon Petrus catenis</i> è una variante di <i>Hodie beatissimus Petrus catenis</i> un'introduzione originaria dell'Italia settentrionale, dove era estremamente diffusa (cfr. Planchart, <i>Italian Tropes</i> , cit., pp. 21-23), spesso associata a varie frasi da interpolare nell'antifona. Attestata anche in area beneventana (Ben 39, fine sec. XI), essa non compare mai al di fuori dell'Italia. L'introduzione per la ripetizione dell'antifona (<i>ad repetendum</i>), <i>Hodie sanctissimi patroni</i> , originaria probabilmente di San Gallo era molto diffusa in tutta l'area Est dell'Impero, da dove giunse in Italia settentrionale. I due elementi seguenti (<i>Fortem de caelo</i> e <i>Cuius sevitia</i>) sono invece attestati esclusivamente in tre mss italiani della seconda metà del s XI, provenienti da Benevento (Ben 39, fine sec. XI), Volterra (Vol. 39, fine sec. XI) e Mantova (Ve 107, metà sec. XI). Gli ultimi due elementi sono esclusivi di A123.
48.	239v	Divina beatus petrus <i>INTR. Nunc scio vere</i> Lux iustitiae in tenebris <i>Et eripuit me</i> Liberavit me salvator meus <i>Et de omni</i> Qui me circumdedit concilio iniquo <i>Plebis iudaeorum</i>	S. Pietro		Diffusione europea

49.	242r	Ingressus angelus in carcerem <i>INTR. Nunc scio vere</i> Custodem ac defensorem vitae meae <i>Et eripuit me</i> Constantissimam sancti nominis <i>De manu</i> Sancti collegii nostri confessoris <i>Et de omni</i> Cunctoque collegio <i>Plebis iudaeorum</i>	S. Pietro ad <i>vincula</i>		L'introduzione è attestata in Italia sett. Le frasi seguenti hanno avuto grande diffusione europea. La forma complessiva del brano è specifica solo di A123 e Pst 121.
50.	244v	Laurenti post menbra soluta <i>INTR. Confessio</i> Astra caeli dum conscendit <i>Sanctitas et magnificentia</i> Victricem meruit palmam <i>In sanctificatione</i>	S. Lorenzo		Attestato solo a Nonantola (Bo 2824, RoC 1741, RoN 1343, sec. XI-XII)
51.	246v	Eterno sortiti sumptus <i>INTR. Iusti epulentur</i> Post in manis <i>Exultent in conspectu</i> Cuius quod invicta <i>Delectentur in laetitia</i>	Ss. Ippolito e Cassiano		<i>Unicum</i>
52.	246v	Magnus venerabilis <i>INTR. Iusti epulentur</i> Ad martyrium producti sunt <i>Exultent in conspectus</i> Qua per multos annos <i>Delectentur in laetitia</i>	Ss. Ippolito e Cassiano		<i>Unicum</i>
53.	247v	Hodie sanctissima virgo <i>INTR. Vultum tuum</i> Aeternorum bonorum <i>Adducentur regi</i> Illius matris <i>Adducenter tibi</i>	Vigilia della Assunzione	AH, 49, nota al no 182, p. 90 CT, IX, 133, 141, 144-5, 195, 67, 165, 198	Le tre frasi da cui è formato il brano provengono da un tropo di sette elementi appartenente all'antico repertorio di San Gallo e poi diffusosi ampiamente nell'Est. In Italia, se si eccettua Cividale, dove è attestato tra XIII e XIV sec., è limitato ad A123 e Vol 39, che però preserva la sola introduzione e impiega come introito per l'Assunzione <i>Gaudeamus</i> piuttosto che <i>Vultum tuum</i> .

54.	248r	Ipsi soli omnipotenti <i>INTR. Vultum tuum</i> In secretis celitus <i>Omnes divites</i> Qui omnigenis <i>Post eam proxime</i> Quae sine fine <i>Et exultatione</i>	Vigilia dell'Assunzio ne	CT, IX, 202	Originario dell'area di San Gallo, dove è maggiormente diffuso.
55.	248r	Nos sinus ecclesie matris <i>INTR. Gaudeamus...</i> <i>assumptione</i> In quo rex caeli <i>Sub honore</i> Esse dei genitrix <i>De cuius assumptione</i>	Assunzione	AH, 49, no 180, p. 89	Il brano è diffuso soprattutto in Italia sett. La forma di A123 è preservata da Mod 7 (Forlimpopoli, tardo sec. XI, con elementi 2-3 erasi), PdC 47 (Ravenna, sec. XII), Pst 121 (Pistoia, inizio sec. XII), RoC 1741, RoN 1343 (Nonatola, secc. XI-XII). Il secondo e terzo quarto mostrano un ampio numero di concordanze con fonti aquitane, francesi ed inglesi, nelle quali rappresentano due elementi migranti.
56.	253r	Nobile apostolici admirans <i>INTR. Mihi autem</i> Quos divinus amor <i>Nimis honorati</i>	Comune degli apostoli	AH, 49, no 368, p. 157, str. 1 et 2	Questi due elementi si presentano in un discreto numero di mss italiani (centro-sett), aquitani, francesi e inglesi, ma sempre collegati a <i>Caelica namque piis</i> , collocato prima della frase dell'antifona « <i>nimis confortatus</i> », oppure prima del salmo (Italia settentrionale). A123 è invece il solo manoscritto a impiegare <i>Caelica namque piis</i> come introduzione a sé stante.
57.	253v	Celica namque piis <i>INTR. Mihi autem</i>	Comune degli apostoli		Vedi commenti al brano precedente.
58.	254r	Hodie mundo festivus illuxit <i>INTR. Gaudeamus...</i> <i>sanctorum omnium</i>	Tutti i Santi	AH, 49, no 35, p. 34	Ampia diffusione in Aquitania, Francia centr. e Italia sett.
59.	254r	Sanguine sacrati cristi <i>INTR. Gaudeamus...</i> <i>sanctorum omnium</i> Dante suis palma <i>Diem festum</i> Qui in stadio celebris <i>De quorum</i>	Tutti i Santi	AH, 49, no 345, p. 148	Attestato in PaA 1169, PA1235, Pa 9449 PdC 47, Ve 107, Bo 2824 (SANTI SENESIO E TEOPONTO), RoC 1741 (SANTI SENESIO E TEOPONTO), RoN 1343 (SANTI SENESIO E TEOPONTO; <i>bis</i> : TUTTI I SANTI (solo <i>incipit</i>))

60.	255r	Concentu laudis canamus <i>INTR. O beatissimi viri</i> Candelabra lucentia ante dominum <i>Sancta praeconia</i> Spermentes iussa principum <i>Qui dum seculi</i>	Ss. Vitale e Agricola		<i>Unicum</i>
61.	256r	Martinus meritis virtutum <i>INTR. Beatus martinus</i> Carcere qui nexus <i>Longe ante</i> Culus pontificalis <i>Dissolutionem</i> Moenibus astriferis <i>Quia iudicant</i>	San Martino	AH, 49, no 298, p. 131 e nota p. 132	Ampia diffusione europea
62.	258v	Admirans vates proclamat <i>INTR. Mihi autem</i> Qui tibi sunt iuncti <i>Nimis confortati</i>	Comune degli Apostoli o Sant'Andrea	AH, 49, no 369, p. 158	Attestato in area beneventana (Ben 34, per i ss. Simone e Giuda, Ben 39, Ben 40), Nonantola (RoC 1741, RoN 1340, ambedue per i ss. Simone e Giuda), Mod 7 (Forlimpopoli, tardo sec. XI), Ve 107 (Mantova, metà sec. XI): Fuori Italia solo in Ox 775 (Winchester, c. 1050, per S. Tommaso) e in Pa 9449 (Nevers, metà sec. XI)
63.	263v	Splendor et imago patris <i>INTR. Benedicta sit</i> Pater et filius et spiritus <i>Atque indivisa</i> Trinitas et unitas deitas <i>Confitebimur ei</i> Et unigenitus sabaoth <i>Quia fecit nobiscum</i>	Trinità	CT, III, 198, 157, 205, 96.	Solo nei tropari nonantolani (RoC 1741, RoN 1340, Bo 2824, secc. XI-XII).
64.	265r	Cuncti fideles cristi venite <i>INTR. Gaudeamus... Senesii</i> <i>et Theopontii</i> Agentes gracias illi qui triumphat <i>Diem festum</i> Debitis laudibus venerantes <i>Sub honore Senesii</i> Quo etherea pecierant regna <i>De quorum</i> Consortes suorum effecti <i>Et collaudant</i>	Ss. Senesio e Teoponto		Solo nei tropari nonantolani (RoC 1741, RoN 1343, Bo 2824, secc. XI-XII) e a Mantova (Ve 107, metà sec. XI, destinato a Tutti i Santi).

Appendice 1: edizioni e repertori consultati (citati in forma abbreviata).

- AH, XLVII** = Clemens Blume (ed.), *Tropen zum Ordinarium Missae*, Leipzig 1905 (Analecta Hymnica Medii Aevi, 47: Tropi graduales. Tropen des Missale im Mittelalter, 1).
- AH, XLIX** = Clemens Blume (ed.), *Tropen zum Proprium Missae*, Leipzig 1911 (Analecta Hymnica Medii Aevi, 49: Tropi graduales. Tropen des Missale im Mittelalter, 2).
- BTC, I** = Alejandro Enrique Planchart (ed.) *Beneventanum Troporum Corpus I: Tropes from the Proper of the Mass from Southern Italy, A.D. 1000-1250*, A.-R. Editions, Madison 1994, 2 voll. (Recent Research in the Music of the Middle Ages and Early Reinassance, 17, 18).
- BTC, II/1** = John Boe (ed.) *Beneventanum Troporum Corpus II: Ordinary Chants and Tropes for the Mass from Southern Italy, A.D. 1000-1250. Part 1: Kyrie eleison*, A.-R. Editions, Madison 1989, 2 voll. (Recent Research in the Music of the Middle Ages and Early Reinassance, 19, 20-21).
- BTC, II/2** = John Boe (ed.) *Beneventanum Troporum Corpus II: Ordinary Chants and Tropes for the Mass from Southern Italy, A.D. 1000-1250. Part 2: Gloria in excelsis*, A.-R. Editions, Madison 1990, 2 voll. (Recent Research in the Music of the Middle Ages and Early Reinassance, 22, 23-24).
- BTC, II/3** = John Boe (ed.) *Beneventanum Troporum Corpus II: Ordinary Chants and Tropes for the Mass from Southern Italy, A.D. 1000-1250. Part 3: Preface Chants and Sanctus*, 2 voll, A.-R. Editions, Madison 1996, 2 voll. (Recent Research in the Music of the Middle Ages and Early Reinassance, 25-26).
- CT, I** = Ritva Jonsson (ed.), *Cycle de Noël*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1975 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 21: Corpus Troporum, 1. Tropes du propre de la Messe, 1).
- CT, II** = Olof Marcusson (ed.), *Tropes de l'alleluia*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1976 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 22: Corpus Troporum, 2. Prosules de la Messe, 1).
- CT, III** = Gunilla Björkvall - Gunilla Iversen - Ritva Jonsson (edd.), *Cycle de Pâques*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1982 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 25: Corpus Troporum, 3. Tropes du propre de la Messe, 2).
- CT, IX** = Gunilla Iversen (ed.), *The feasts of the Blessed Virgin Mary*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1998 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 34: Corpus Troporum, 9. Tropes for the Proper of the Mass, 4).
- EMCN II** = James Borders (ed.), *Proper Chants and Tropes*, A.-R. Editions, Madison 1996 (Recent Research in the Music of the Middle Ages and Early Reinassance, 31 = Early Medieval Chants from Nonantola, Part II).
- Evans** = Paul Evans, *The Early Trope Repertory of Saint Martial de Limoges*, Princeton University Press, Princeton 1970.
- Frere** = Walter Howard Frere, *The Winchester Troper. From Mss. of the Xth and XIth Centuries*, Harrison, London 1894 (Henry Bradshaw Society, 8) (rist. anast. AMS, New York 1974).
- Locanto** = *Il manoscritto Verona, Biblioteca Capitolare, CVII (100), e il suo repertorio di tropi d'introito*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», XXIV (2003), pp. 51-58.
- Planchart** = Alejandro Enrique Planchart, *The Repertory of Tropes at Winchester*, Princeton University Press, Princeton 1977, 2 voll.
- Reier** = Ellen Reier, *The Introit Trope Repertory at Nevers: MSS. Paris, B.N. lat. 9449 and Paris, B.N. n.a. lat. 1235*, 3 voll. Ph.D. Diss. University of California, Berkeley, 1981 [UMI, 82. 12077].
- Weiss** = Günter Weiss, *Introitus-Tropen. Das Repertoire der südfranzösischen Tropare des 10. und 11. Jahrhunderts*, Bärenreiter, Kassel, 1970 (Monumenta Monodica Medii Aevi, 3).

Appendice 2: sigle dei manoscritti citati

- Apt 17** = Apt 17 - *Apt, Basilique de Sainte Anne, Ms. 17 (5)*. Tropario-prosario. Apt - Metà XI sec.
- Apt 18** = *Apt, Basilique de Sainte Anne, Ms. 18 (4)*. Tropario-prosario. Sud-Est della Francia - Tardo X sec.
- Ben 34** = *Benevento, Biblioteca Capitolare, Ms. 34 (olim 25)*. Graduale con tropi, prosule, sequenze, Benevento - Inizio o metà del XII sec.
- Ben 39** = *Benevento, Biblioteca Capitolare, Ms. 39 (olim 28)*. Graduale. Benevento, San Pietro intra muros - Tardo XI sec.
- Ben 40** = *Benevento, Biblioteca Capitolare, Ms. 40 (olim 29)*. Graduale. Benevento, Santa Sofia ? - Prima del 1050.
- Bo 2824** = *Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. 2824*. Tropario, prosario. Nonantola, San Silvestro - Tardo XI sec.
- BoC 7** = *Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, Ms. Q 7*. Frammenti liturgici. Italia settentrionale - XI-XII sec.
- Cai 75** = *Cambrai, Bibliothèque Municipale, Ms. 75 (76)*. Tropario, kyriale, graduale. Arras, S. Vaast - Metà dell'XI sec.
- Cdg 473** = *Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 473*. Tropario, prosario, Winchester, Old Minster - 996-1006.
- Ivr 60** = *Ivrea, Biblioteca capitolare, Ms LX (Bollati 91)*. Graduale con tropi e prose. Pavia - 1000-1011.
- Ka 15** = *Kassel, Murhardsche Bibliothek, Ms. theol. 4°15*. Graduale, tropario, prosario. Ratisbona - 1020.
- Ka 25** = *Kassel, Murhardsche Bibliothek, Ms. theol. 4° 25*. Innario, prosario, tropario. Seeon - inizio XI sec.
- Lo 14** = *London, British Library, Ms. Cotton Caligula A. XIV*. Frammenti di due tropari, vite di santi. Canterbury, Christ Church (?) - 1050.
- Lo 19768** = *London, British Library, Ms. Additional 19768*. Prosario, tropario. Magonza, S. Albano - 932-962.
- Me 452** = *Metz, Bibliothèque Municipale, Ms. 452*. Graduale-tropario. Metz (Gorze), St. Etienne (o St. Gorgon) - tardo XI sec.
- Mod 7** = *Modena, Biblioteca Capitolare, Ms. O. I. 7*. Graduale con tropi e prose. Forlimpopoli - tardo XI sec.
- Mü 14083** = *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14083*. Prosario, cantatorio, tropario. Ratisbona - 1031-37.
- Mü 14322** = *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14322*. Prosario, cantatorio, tropario. Ratisbona - 1024-28.
- Mza 75** = *Monza, Biblioteca Capitolare, Ms. c-12/75*. Graduale, tonario, antifonario, tropario. Monza - Tardo X sec.
- Mza 76** = *Monza, Biblioteca Capitolare, Ms. c-13/76*. Tonario, Graduale. Monza - Primo XI sec.
- Ox 222** = *Oxford, Bodleian Library, Ms. Douce 222*. Tropario, prosulario, prosario. Novalesa - Metà dell'XI sec.
- Ox 775** = *Oxford, Bodleian Library, Ms. Bodley 775*. Tropario, prosario. Winchester, Old Minster - 1050.
- Pa 1118** = *Paris, Bibliothèque National de France, Ms. lat. 1118*. Tropario, tonario, sequenziario, prosario. Auch (?) - 985-96.

- Pa 1120** = *Paris, Bibliothèque National de France, Ms. lat. 1120*. Tropario, prosario. Limoges, St. Martial - ca. 1000.
- Pa 1235** = *Paris, Bibliothèque Nationale, Ms. n. a. lat. 1235*. Graduale, tonario, innario, tropario. Nevers, S. Cyr - XII sec.
- Pa 1240** = *Paris, Bibliothèque Nationale de France, Ms. lat. 1240*. Calendario, tropario, prosario, tonario, innario. Limoges, St. Martial - 932-35.
- Pa 9448** = *Paris, Bibliothèque Nationale de France, Ms. lat. 9448*. Graduale-tropario-prosario. Prüm - ca. 1000.
- Pa 9449** = *Paris, Bibliothèque Nationale de France, Ms. lat. 9449*. Graduale-tropario-prosario. Nevers, St. Cyr - Metà dell'XI sec.
- Pa 10510** = *Paris, Bibliothèque National de France, Ms. lat. 10510*. Graduale-tropario-prosario. Echternach - tardo XI sec.
- PaA 1169** = *Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, Ms. 1169*. Tropario-prosario. Autun, S. Nazaire - 996-1024.
- PdC 47** = *Padova, Biblioteca Capitolare, Ms. A 47*. Graduale con tropi e prose, kyriale. Ravenna - XII sec.
- Pia 65** = *Piacenza, Biblioteca Capitolare, Ms. 65*. Tonario, innario, graduale, tropario-prosario, antifonario. Piacenza, cattedrale - XII sec.
- Pst 121** = *Pistoia, Biblioteca Capitolare, Ms. C 121*. Cc. 2r-81v: tropario-sequenziario; frammenti di un graduale. Pistoia - prima metà XII sec.
- RoC 1741** = *Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 1741 (C. VI. 2)* Tropario, prosario, processionale. Nonantola - XI sec.
- RoN 1343** = *Roma, Biblioteca Nazionale, Ms. 1343 (Sessorianus 62)*. Tropario, prosario, processionale. Nonantola - XI sec.
- SG 381** = *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, Hs. 381*. Laudes. Tropario, prosario-sequenziario. S. Gallo - ca. 965-1000.
- SG 484** = *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, Hs. 484*. Tropario, prosario-sequenziario. S. Gallo - ca. 965-1000.
- To 18** = *Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Ms. 897 (F. IV. 18)*. Graduale con tropi, prosario. Bobbio - Inizi XII sec.
- To 20** = *Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Ms. 1088 (G. V. 20)*. Graduale con tropi, prosario, processionale. Bobbio - XI sec.
- Vce 186** = *Vercelli, Biblioteca Capitolare, Ms. CLXXXVI*. Graduale con tropi e prose. Balerna (Co) - XII sec.
- Vol 39** = *Volterra, Biblioteca Guarnacci, Ms. L. 3. 39*. Tropario, prosario (mutilo). Volterra - tardo XI sec.
- Ve 90** = *Verona, Biblioteca Capitolare, Ms. XC (85)*. Vario contenuto, anche alcuni tropi. Monza o Mantova - ca. 900.
- Vro 107** = *Verona, Biblioteca capitolare, Ms. CVII (100)*. Tropario, sequenziario. Mantova - Inizi XI sec.